Anno 57

gazzetta svizzera

Nº 9
Settembre 2024

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via del Breggia 11 - 6833 Vacallo (Svizzera).

UN'ESTATE DI EMOZIONI ROSSOCROCIATE

Europei di calcio e Olimpiadi estive hanno fatto battere il cuore a tutta la nazione.

VOTAZIONI
Alle urne su previdenza vecchiaia e biodiversità

RUBRICA LEGALE E PREVIDENZIALE
Naturalizzazione e tassazione delle pensioni svizzere

UGS
Armin Meili, tra politica e architettura

care lettrici, cari lettori,

È stata un'estate intensa (e calda) quella appena trascorsa e segnata dai grandi eventi sportivi che hanno regalato emozioni ai colori rossocrociati. Agli Europei di calcio in Germania la Svizzera si è spinta fino ai quarti di finale, dopo aver estromesso niente meno che l'Italia, campione in carica. Anche gli Europei hanno concesso grandi emozioni e 8 medaglie, di cui una d'oro. Ma in Svizzera, passata la "sbornia" è già il momento di… passare il testimone (come nell'immagine di copertina di athletix.ch la sprinter Mujinga Kambundji fa con Salomé Kora) alle urne, con due votazioni che vi presentiamo in questa edizione di Gazzetta e che ritornano su temi della previdenza vecchiaia e della biodiversità. Questo numero prevede inoltre maggiori contributi da parte dell'Unione Giovani Svizzeri, che diventano sempre di più un attore importante anche della Gazzetta Svizzera. Insomma, la nuova stagione – speriamo un po' più fresca – parte alla grande. Vi auguriamo, cari amici della Gazzetta Svizzera, buona lettura.

Angelo Geninazzi

POLITICA SVIZZERA
3

RUBRICA LEGALE
6

ASSICURAZIONI SOCIALI
8

EUROPEI DI CALCIO
10

IN PROFONDITÀ
11

OLIMPIADI
14

EDUCATIONSUISSE
16

TI PORTO A TAVOLA
17

GIOVANI UGS
18

PRIMO PIANO
20

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI
22

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi - Gazzetta Svizzera
c/o furrerhugi ag - Casella postale 1434 - 6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muralto».
Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera».
IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto».
IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

ANCORA LA PREVIDENZA VECCHIAIA E ANCORA UN TEMA AMBIENTALE

Il 22 settembre gli svizzeri tornano alle urne per votare su due oggetti. I grandi temi rimangono gli stessi, le proposte cambiano.

Angelo Geninazzi

La democrazia diretta e i suoi strumenti permettono agli svizzeri, tra le altre cose, di lanciare iniziative popolari (raccogliendo 100'000 firme) oppure referendum (raccogliendo almeno 50'000 firme). Non sorprende così se i grandi temi che occupano e preoccupano gli svizzeri (e in verità gran parte dell'occidente) si presentano con regolarità anche sotto forma di votazioni federali.

Dopo aver votato su vari progetti legati all'AVS – il primo dei tre pilastri del sistema previdenziale – accettando a marzo anche la proposta di una 13ª rendita mensile, ecco che il tema della previdenza torna al voto dopo che gli ambienti di sinistra hanno lanciato il referendum contro la nuova legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP), ovvero la Riforma della previdenza professionale.

E solo a giugno l'ha fatta da padrone un tema ambientale/energetico: gli svizzeri hanno approvato la legge sull'approvvigionamento energetico. A settembre in-

Un sempreverde: come finanziare le nostre pensioni?

vece il popolo dovrà decidere se approvare o meno l'iniziativa popolare "Per il futuro della nostra natura e del nostro paesaggio" chiamata anche Iniziativa sulla biodiversità.

UN SECONDO PILASTRO SOTTO PRESSIONE – UN COMPROMESSO VINCENTE?

Secondo il Consiglio federale e la maggioranza del Parlamento – sostenuta da UDC, Centro, PLR e i Verdi Liberali, come pure da varie associazioni economiche – la modifica della legge federale sulla previdenza professionale (Riforma LPP) è necessaria per garantire in futuro le rendite, a fronte del costante invecchiamento della popolazione e della speranza di vita.

Ma soprattutto, argomentano i fautori, un "sì" alle urne permetterebbe alle persone con redditi modesti di ricevere una rendita di cassa pensione più alta. A beneficiarne sarebbero soprattutto le donne, le quali non raramente lavorano a tempo parziale o percepiscono un salario inferiore, o svolgono varie attività per poter conciliare lavoro e famiglia.

Per il futuro però i parametri sui quali si basa la previdenza professionale non sono più adattati. I principali adeguamenti previsti sono i seguenti:

- Riduzione dell'aliquota di conversione: per garantire le rendite per una durata superiore (visto l'aumento dalla speranza di vita), la riforma prevede l'abbassamento dell'aliquota con la quale il capitale viene convertito in rendita annuale (dal 6,8 al 6,0%).
- Una parte maggiore del salario assicurato: la riduzione dell'aliquota comporta una diminuzione della rendita e per compensare questo effetto è necessario aumentare la parte di salario assicurato sul quale sono versati i contributi. Con la legge attuale è assicurata la parte del reddito che supera i 25'725 franchi all'anno. La riforma prevede che in futuro venga coperto l'80% del salario. Chi dispone di redditi bassi avrà assicurato una parte più elevata del proprio stipendio e aumenterà la propria rendita futura.
- Una soglia minima più bassa: per migliorare la previdenza professionale delle persone con salari modesti, la soglia d'entrata scenderebbe a 19'845 franchi. In questo modo potranno essere assicurate nel 2° pilastro 70'000 persone in più, mentre altre 30'000 persone che esercitano più di una professione a tempo parziale avranno ulteriori redditi assicurati nel 2° pilastro.
- Compensazione per le generazioni di transizione: per compensare l'abbassamento dell'aliquota, è previsto anche un supplemento della rendita per le persone ormai vicine alla pensione.

LANCIATO IL REFERENDUM

Il voto popolare si rende necessario poiché contro il compromesso elaborato dal Parlamento è stato lanciato un referendum. Secondo il comitato referendario – composto in gran parte dagli ambienti di sinistra e dai sindacati, anche se alcuni scettici si trovano anche tra responsabili delle PMI – le rendite delle casse pensioni sono in calo da anni e per molti lavoratori sono troppo basse. Con la riduzione dell'aliquota di conversione gli assicurati rischiano di ricevere una rendita ancora più bassa. Nel contempo, molti lavoratori con redditi bassi dovranno versare più contributi salariali (fino a CHF 2'400.- all'anno).

A beneficiarne sarebbe invece l'industria finanziaria che gestisce i fondi delle casse pensioni, che continuerebbero a guadagnare miliardi a scapito degli assicurati. Sempre secondo i contrari la riforma sarebbe incompleta poiché non prevede alcuna compensazione per gli svantaggi legati ad esempio alle interruzioni di carriera, né per la diseguale ripartizione del lavoro retribuito tra uomini e donne e non risolve il problema della compensazione del rincaro. Secondo i sindacati la revisione equivale a un "progetto di smantellamento" del secondo pilastro.

LA BIODIVERSITÀ: UN TEMA CHE UNISCE E CHE DIVIDE

Che la biodiversità, rispettivamente il mantenimento di quest'ultima, sia un obiettivo da perseguire è ampiamente accettato nella popolazione svizzera. Le opinioni iniziano a dividersi al momento di definire le misure attraverso le quali raggiungere questo obiettivo. L'iniziava per la biodiversità lanciata da organizzazioni per la tutela dell'ambiente e del territorio, tra cui Pro Natura e BirdLife Svizzera, chiede una maggiore quantità di superfici e di risorse finanziarie a favore della biodiversità in Svizzera.

Il testo su cui gli svizzeri sono chiamati a votare chiede anche più finanziamenti a favore della natura. Inoltre mira ad inseri-

Siamo (quasi) tutti d'accordo: la biodiversità va preservata il più possibile.

Secondo i contrari all'iniziativa, già oggi sarebbero molte le superfici dedicate alla biodiversità.

re nella Costituzione federale la tutela del paesaggio e dei beni storici e culturali.

I promotori dell'iniziativa popolare argomentano a favore della loro proposta sottolineando il legame tra la biodiversità e il benessere economico, ma hanno pure rilevato che dalla biodiversità dipendono anche l'alimentazione e la salute umana.

CONTRARI ALL'INIZIATIVA IL PARLAMENTO E IL CONSIGLIO FEDERALE

Se approvata, l'iniziativa sulla biodiversità che sarà sottoposta al voto il 22 settembre indebolirebbe la produzione locale, provocando nel contempo un aumento delle importazioni di prodotti alimentari.

È quanto pensano le associazioni agricole che si oppongono al testo in votazione, considerandolo estremo. Secondo loro gli agricoltori stanno già facendo molto per proteggere la biodiversità: infatti il 19% dei terreni agricoli è già utilizzato per promuovere la biodiversità, una superficie equivalente ai cantoni di Ginevra e Friburgo messi insieme.

Secondo i contrari, un aumento delle aree dedicate alla biodiversità danneggerebbe l'agricoltura locale, riducendo la quantità di derrate alimentari prodotte entro i confini nazionali, mettendo così in discussione la sicurezza dell'approvvigionamento e il livello di autosufficienza del Paese.

Anche il Consiglio federale e il Parlamento raccomandano la bocciatura dell'iniziativa. Il Governo e il Consiglio nazionale si erano espressi a favore di un contro-progetto indiretto che prevedeva un aumento più modesto delle zone di protezione rispetto a quanto prevedeva l'iniziativa, ma il Consiglio degli Stati si è rifiutato di fare questo passo. Così al voto andrà solo l'iniziativa.

Unterstützen Sie junge Auslandschweizer:innen

Mit Ihrer Spende ermöglichen Sie jungen Auslandschweizer:innen, die Verbindung zu ihrem Heimatland zu stärken und eine unvergessliche Erfahrung zu machen, indem sie an einem unserer Ferienlager teilnehmen. Finanziell benachteiligten Teilnehmer:innen werden Ermässigungen gewährt.

Scannen Sie diesen QR-Code, um für den Jugenddienst zu spenden.

Swiss Community Auslandschweizer-Organisation (ASO)

Unsere Partner:

swi zerland travel swi zerland ASN CSS swissinfo.ch Genfer Kantonalbank Zürcher Kantonalbank

NATURALIZZAZIONE SVIZZERA

Cosa deve dimostrare un coniuge per la cittadinanza svizzera?

Markus W. Wiget
Avvocato

Egr. Avv. Wiget,

Sono socia della Società Svizzera, sede di Milano, coniugata con cittadino svizzero residente all'estero, figlio di madre svizzera coniugata con un italiano. Attualmente siamo residenti a Varese, con progetto di trasferimento nel Canton Ticino. Non abbiamo figli.

Qualche settimana fa ho letto un articolo sulla Gazzetta Svizzera – "Cittadinanza Svizzera il passaporto rossocrociato resta ancora molto ambìto" – e la Sua cortese e concreta risposta ad un lettore italiano che chiedeva precisazioni in merito.

Mi permetto di disturbarLa direttamente sul tema sottoponendoLe il mio caso. Da tempo sto considerando la presentazione di domanda di naturalizzazione agevolata ai sensi dell'art. 21 LCit, e in merito alle condizioni richieste verte il mio quesito di ammissibilità.

1. *Soggiorni in Svizzera*
   Ho frequentato e frequento la Svizzera per motivi personali di svago, vacanze ed acquisti, e professionali.
2. *Rapporti stretti con la Svizzera*
   Tempo fa mi è stato detto che occorre presentare gli scontrini relativi ai miei soggiorni in Svizzera, risalendo nel tempo. Non le nascondo un po' di sconcerto. Naturalmente non sono in possesso di alcuno scontrino, ma invece, posso citare un rapporto concreto di lunga data (decenni) presso primario istituto di credito svizzero.
3. *Lingue della Confederazione*
   Sono madrelingua italiana, e parlo correntemente inglese, tedesco, francese, spagnolo.
4. *In tema di referenze, posso indicare varie persone presso la Società Svizzera di Milano e colui che gestisce il mio rapporto bancario svizzero.*

In considerazione del quadro sopra descritto, fatti salvi ulteriori requisiti, sono a chiederLe se posso almeno avviare la pratica. Ringrazio per la cortese attenzione e per ogni delucidazione e consiglio sul tema che vorrà condividere.
Con viva cordialità,

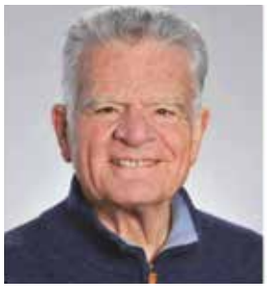
(P.M. – Varese)

Gentile Lettrice,
molte grazie per la Sua lunga lettera, e mi scuso se ho dovuto accorciarla per poterla pubblicare e per poter rispondere in questa sede ai Suoi dubbi, o almeno a parte di essi, approfondendo la materia della cittadinanza con maggiori dettagli e precisazioni. Spero di avere comunque colto e adeguatamente sintetizzato i profili di maggior interesse per Lei.
Venendo dunque al tema sollevato, va ricordato, anche a tutti i nostri lettori, che la Legge Federale sulla Cittadinanza del 20 giugno 2014 (LCit) prevede la naturalizzazione, oltre a quella ordinaria (artt. 12 e ss. LCit) anche quella agevolata (artt. 20 e ss. LCit). Essa opera, ad esempio, nel caso, come il Suo, di chi abbia sposato un cittadino svizzero.
Ma il fatto del mero matrimonio, come giustamente ci ricorda la Sua lettera, non basta. Vi sono altri requisiti necessari per ottenere la cittadinanza svizzera.
La norma di cui all'art. 21 LCit richiede in primo luogo che l'interessata/o si sia integrato, e ciò si desume se ricorrono i seguenti criteri d'integrazione previsti dall'art. 12 LCit, richiamati per la naturalizzazione ordinaria ma anche per quella agevolata.
Innanzitutto è necessario da parte del richiedente il **rispetto della sicurezza e dell'ordine pubblici.** Ciò significa non violare in modo grave o ripetuto disposizioni di legge e decisioni delle autorità, adempiere importanti doveri di diritto pubblico o privato, e non approvare o incoraggiare pubblicamente un crimine o un delitto contro la pace pubblica, un genocidio, un crimine contro l'umanità o un crimine di guerra, e infine non avere precedenti penali qualificati.
Inoltre, è richiesto il rispetto **dei valori della Costituzione federale,** ovvero dei principi dello Stato di diritto e l'ordinamento fonda-

to sulle libertà e sulla democrazia della Svizzera, nonché dei diritti fondamentali quali la parità tra uomo e donna, il diritto alla vita e alla libertà personale, la libertà di credo e di coscienza e la libertà di espressione.
Tali aspetti vengono controllati e viene steso un rapporto di indagine, e per il candidato residente all'estero all'esito di un'indagine condotta dalle autorità consolari svizzere svolta sul territorio in cui vive il richiedente, per verificare sia la sua fedina penale pulita e l'assenza di procedimenti penali a suo carico in Svizzera o in altri Paesi, sia la sua reputazione finanziaria, in base a pendenze con il fisco locale o pignoramenti subiti.
Inoltre, deve essere comprovata la capacità di sapersi **esprimere in una lingua nazionale svizzera** nella vita quotidiana, oralmente e per scritto. È però prescritto un livello specifico di conoscenza, e può persino essere richiesta una certificazione.
Occorre anche la **partecipazione alla vita economica svizzera,** da intendersi per i non residenti anche come indipendenza economica, e cioè che l'interessato sia in grado di provvedere autonomamente e stabilmente al proprio mantenimento.
È pure previsto, laddove possibile, **l'incoraggiamento e sostegno all'integrazione** del coniuge, del partner registrato o dei figli minorenni sui quali è esercitata l'autorità parentale, ad esempio anche stimolando l'acquisizione di competenze linguistiche di una lingua nazionale dei figli, oppure la partecipazione alla vita sociale e culturale della società in Svizzera.

I CANTONI POSSONO POI PREVEDERE CONDIZIONI ULTERIORI.

Se il richiedente non risiede in Svizzera, i suddetti requisiti si applicano **per analogia**, e quindi compatibilmente con le condizioni del Paese di residenza.
Inoltre, il richiedente **non deve compromettere la sicurezza interna o esterna** della Svizzera, criterio che viene soddisfatto se la persona interessata non fa parte, ad esempio, di organizzazioni terroristiche o di criminalità organizzata.
Tuttavia, i requisiti appena illustrati costituiscono condizioni necessarie ma non sufficienti in casi come quello che stiamo ora analizzando.
In particolare, l'art. 21 LCit, che Lei correttamente cita per il coniuge di un cittadino svizzero, prevede la naturalizzazione agevolata per il coniuge straniero che viva da **sei anni in unione coniugale** con il coniuge svizzero ma congiuntamente all'ulteriore, in ultimo ma non per questo meno importante, requisito dell'esistenza di **stretti vincoli con la Svizzera**.
Si tratta del requisito principale ed imprescindibile per chi non è residente in Svizzera, ed anche del meno agevole da dimostrare, data la Sua astrattezza ed apparente indeterminatezza.
In particolare, negli anni più recenti, essendosi ampliata la platea dei soggetti titolati a chiedere la naturalizzazione agevolata, il concetto di "stretti vincoli" è divenuta più rigorosa.
Tale legame si può declinare in svariate maniere e l'Ordinanza sulla Cittadinanza svizzera (OCit) del 17.6.2016 ha poi recepito e ridefinito in maniera più chiara e precisa gli indici già adottati nella prassi.
Vediamo in concreto cosa significa tutto ciò.
Naturalmente, *in primis* vengono i **viaggi e le vacanze nella Confederazione**, sintomo di un legame reale, affettivo e fisico con la Svizzera, e non meramente formale. È prescritto anche un dato quantitativo minimo nei sei anni precedenti la domanda, e cioè l'aver soggiornato in Svizzera almeno a tre riprese per almeno cinque giorni ogni volta.
È evidente che questi soggiorni devono essere comprovati. Lo scontrino o la fattura è il modo più agevole per dimostrarli, ma possono essere utili anche biglietti del treno o aereo, ad esempio. Sotto questo aspetto la prassi svizzera, almeno per la mia esperienza professionale, è molto ragionevole, mentre altri Paesi sono assai più rigidi e, anche per la sola residenza, non accettano biglietti aerei e nemmeno con carte d'imbarco quale prova di ingresso e soggiorno nel territorio nazionale.
Inoltre, si presuppone che il coniuge straniero possieda **conoscenze basilari del contesto geografico, storico, politico e sociale** della Svizzera. Occorrerà pertanto dimostrare una certa conoscenza ed interesse per gli eventi e per la vita politica svizzera, dalle occasioni culturali alle principali istituzioni.
Da ultimo si richiede che vengano intrattenuti **contatti con cittadini svizzeri**. Sotto tale profilo, rileva la prova della presenza in Svizzera di persone che conoscono personalmente l'interessata/o, e dunque rapporti e frequentazioni con parenti, ove esistenti, ed amici nella Confederazione. Si tratta di un requisito per il quale può essere sufficiente una dichiarazione del cittadino svizzero.
I soggiorni ed i contatti devono, infatti, essere confermati da persone di riferimento domiciliate in Svizzera ma le autorità di polizia cantonali controllano la veridicità di tali relazioni.
Sono importanti anche eventuali **contatti con cittadini o associazioni elvetiche all'estero**, e dunque anche l'iscrizione e frequentazione di circoli o istituzioni svizzere nel proprio paese di residenza a riprova della partecipazione alla vita della colonia svizzera.
Poi può essere altresì utile il fatto di lavorare per un'azienda svizzera o l'intrattenere rapporti di affari e bancari in Svizzera, o ancora l'aver frequentato una scuola svizzera all'estero.
Ora, immagino che sui criteri di integrazione quali il rispetto dell'ordinamento svizzero e dei valori della Costituzione federale, si possa dare per presupposto che nel Suo sussistano, così come credo si possa escludere il pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza interna ed esterna svizzera.
Non vedo poi alcun problema nemmeno per la conoscenza di almeno una lingua nazionale, dato che, come mi scrive, ne parla ben tre correntemente.
Lo stesso dicasi per la Sua indipendenza economica, che Lei pure conferma.
Anche le frequentazioni di altri svizzeri in Italia è senz'altro elemento che avvalora la Sua integrazione.
Mancano però all'appello, secondo quanto Lei stessa mi scrive, elementi relativi a contatti con cittadini svizzeri domiciliati nella Confederazione, e dati sui Suoi soggiorni e viaggi in Svizzera. Senza tali requisiti non possono ritenersi integrati gli stretti vincoli con la Svizzera ma credo di tali circostanze si possa agevolmente dare evidenza, recuperando prove nella memoria e nella documentazione in Suo possesso.
In conclusione il consiglio che posso dare è quello di provare a "scartabellare" tra i Suoi ricordi e viaggi, magari ritroverà qualche elemento utile.
L'altro consiglio che Le posso rivolgere è quello di affidarsi ad un professionista per valutare la sua situazione specifica, sia quanto ai presupposti sia per la sussistenza dei requisiti.
Infine, penso sia più opportuno avviare la pratica solo una volta raccolti tutti gli elementi e verificata la prova oggettiva degli stessi. La pratica può richiedere già un notevole lasso di tempo per una conclusione positiva e non è utile prolungarla ulteriormente fornendo una documentazione solo parziale.
Spero così di essere stato sufficientemente chiaro e, nell'augurare a tutti una buona ripresa dopo la caldissima pausa estiva, Vi porgo i miei migliori saluti.



Robert Engeler
avv. **Andrea Pogliani**

TASSAZIONE DELLE PENSIONI SVIZZERE CON DATORI DI LAVORO PRIVATI E PUBBLICI

Gentile Signor Engeler, gentile avvocato Pogliani,

Seguo con grande interesse la vostra rubrica previdenziale sulla Gazzetta Svizzera.

Ho letto nel numero 02/2024 la lettera di un lettore sul tema tassazione del 2° e 3° pilastro in Italia.

Sono cosciente che le vostre sono indicazioni di principio, e che vanno successivamente sempre verificate con un fiscalista esperto nelle relazioni con l'Italia.

Ho la doppia cittadinanza e la mia intenzione è di espatriare a fine 2026 in Italia con due anni di anticipo (63) e quindi dovrò ritirare le due previdenze 2° e 3° oltre ovviamente l'AVS.

Riassumo ciò che ho compreso e mi scuso se risulto banale nelle domande

Con datori di lavoro privati e come cittadino svizzero;

– sulle prestazioni AVS viene applicata dalla banca automaticamente una ritenuta fiscale del 5% da parte della Banca Popolare di Sondrio, che poi trasferirà la rendita presso una qualsiasi banca in Italia.

Domande: questa trattenuta è ovviamente per ogni retribuzione? Non dovrò poi dichiarare la mia rendita annuale nella dichiarazione dei redditi?

Cosa dichiarerò al fisco, che non ho entrate a parte il capitale dei due pilastri?

Per il 2° pilastro come rendita valgono le stesse regole giusto?

Nel mio caso, con datore di lavoro pubblico e con doppia cittadinanza Svizzero-Italiana

Domande: 2° e 3° pilastro. Avrò diritto al rimborso della tassa alla fonte che dovrò pagare una volta che avrò prelevato l'intero importo? Le rendite da AVS e 2° pilastro devo dichiararle in Italia?

Mi è stato detto che dipende da altri fattori come la residenza o il conto da aprire in Italia, e faccio molta confusione. Inoltre, ho intenzione di consultare un fiscalista per la parte italiana e per la regione cui andrò a vivere.

Dato che leggo la Gazzetta con piacere, e i vostri interventi sono molto chiari e professionali, darò un contributo volontario a vostro favore.

Cordiali saluti

M.Z. (località omessa)

Egregio Lettore,

La ringraziamo per il contributo versato a favore di Gazzetta Svizzera.

Le sue domande ci danno l'occasione per riassumere alcune tematiche che abbiamo in precedenza trattato in questa rubrica.

Le rendite mensili AVS e del 2° pilastro **di datori di lavoro privati** percepite da soggetti residenti in Italia non vengono tassate in Svizzera ma bensì in Italia, con una trattenuta del 5%. La trattenuta è automatica per chi si fa accreditare la rendita AVS direttamente in Italia e, nel caso del 2° pilastro, ne informa preventivamente la sua banca (vedi Gazzetta Svizzera 06/2021). In questo caso il soggetto è esonerato dall'indicare tali pensioni nella sua dichiarazione italiana dei redditi, In questo caso deve presentare la dichiarazione di reddito soltanto se ci sono altre entrate o proprietà immobiliari.

Per chi sceglie di farsi accreditare la somma in Svizzera, la trattenuta è sempre del 5%, ma in tal caso il soggetto è tenuto a liquidare l'imposta nella sua dichiarazione annuale italiana dei redditi. In tal caso diventa di norma anche obbligatorio la dichiarazione del conto corrente in Svizzera nel settore RW, come nel caso di altre proprietà all'estero.

La trattenuta alla fonte applicata invece da alcuni Cantoni al momento del ritiro del capitale del 2° pilastro (non invece sulle rendite mensili) viene restituita su presentazione del modulo provando di aver pagato l'imposta in Italia (vedi Gazzetta agosto-settembre 2022).

Il trattamento favorevole fiscale italiano è riservato alle assicurazioni sociali svizzere. Il 3° pilastro non è un'assicurazione sociale, ma un trattamento fiscale agevolato svizzero per formare un capitale per la vecchiaia. Gli importi percepiti dal 3° pilastro vanno dichiarati al fisco italiano e vengono tassati come segue: a regime ordinario (attualmente dal 23 al 43%, a seconda del reddito complessivo goduto) quando gli importi vengono percepiti attraverso una rendita. Nel caso in cui l'importo venga percepito sotto forma di riscatto del capitale, in luogo del regime di tassazione ordinaria trova invece applicazione il regime di tassazione separata -con una aliquota proporzionale e non più progressiva- di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), del TUIR, in base al quale "

«L'imposta si applica separatamente sui seguenti redditi: a) (…) altre indennità e somme percepite una volta tanto in dipendenza della cessazione dei predetti rapporti, comprese l'indennità di preavviso, le somme risultanti dalla capitalizzazione di pensioni».

Le pensioni corrisposte sia in forma di rendita che di capitale da **enti pubblici o assimilati** a favore di cittadini svizzeri residenti in Italia vengono invece tassate alla fonte in Svizzera – come prevede l'articolo 19 della Convenzione tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana per evitare le doppie imposizioni, entrata in vigore il 27 marzo 1979 – con un'aliquota fissata da ciascun Cantone, in genere tra il 9 e l'11%, e non devono più essere dichiarate in Italia. Sono considerati enti pubblici svizzeri la Confederazione, i cantoni e comuni, nonché le Ferrovie federali svizzere (FFS); l'Azienda delle poste, dei telefoni e dei telegrafi (PTT); l'Ufficio nazionale svizzero del turismo (UNST).

Cordiali saluti.

Oltre i confini.
Rimaniamo la banca vicina agli Svizzeri all'estero.

Offriamo una consulenza personale e professionale che soddisfa i più elevati standard di qualità.

Zürcher Kantonalbank

IL MONDIALE DELLA SVIZZERA, UN SOGNO DI MEZZ'ESTATE

Angelo Geninazzi

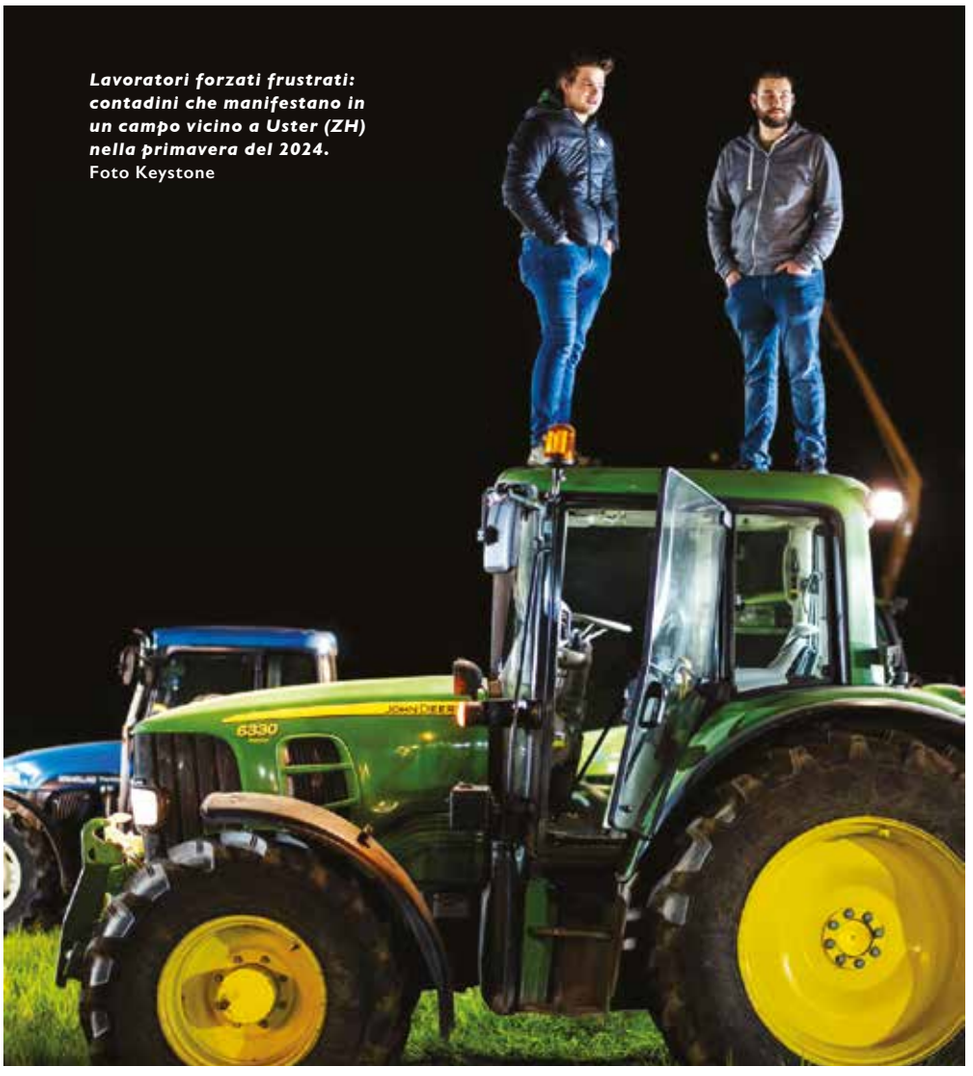
Battuta l'Italia negli ottavi di finali, dominando praticamente dall'inizio alla fine la partita: quello che per molti tifosi elvetici all'inizio dell'Europeo svoltosi in Germania poteva apparire come sogno si è trasformato, in una sera di mezza estate, in realtà. La vittoria sui cugini "a Sud" ha fatto seguito a prestazioni convincenti nella fase a gironi, con la vittoria sull'Ungheria e i pareggi con Scozia e Germania. Alla fine, nei quarti di finale, è mancato pochissimo. Solo ai rigori l'Inghilterra ha avuto la meglio su una compagine elvetica che ha sorpreso un po' tutti. Ha sorpreso al punto tale da… lasciare un po' l'amaro in bocca dopo la sconfitta con gli inglesi. Insomma, poteva essere una grande occasione per la Svizzera.
Dopo una prima delusione per il risultato risicatissimo sono stati molti gli elogi per la squadra di Yakin, che pochi giorni dopo la conclusione del torneo ha prolungato *il suo contratto di altri due anni.* «*Grande squadra, grande partita - siamo orgogliosi di voi!*», ha titolato il portale online "Blick". Dai commenti dei lettori è parso evidente che la "Nati" è stata "campione del cuore".
«*La Svizzera può essere orgogliosa, nonostante l'occasione persa*», ha titolato il "Bund". I giocatori della nazionale non sono arrivati a questo punto per caso, «*a differenza dei giocatori inglesi, che hanno così tanto potenziale ma faticano a metterlo in campo*». Rimane comunque l'amarezza «*per una sconfitta così inutile*». Su 20Minuten.ch si è parlato di «*prestazione eroica*», con molti giocatori svizzeri che hanno impressionato nonostante il fallimento finale contro gli inglesi. Dal canto suo il portale Watson.ch afferma che il posto della Svizzera in semifinale era a portata di mano. Il torneo in Germania aveva superato ogni aspettativa e la nazionale aveva sorpreso tutti: aveva tenuto testa alla Germania padrona di casa e aveva messo al muro l'Italia quattro volte campione del mondo negli ottavi di finale.
Forse l'unica critica che si poteva rivolgere alla Svizzera, secondo la NZZ am Sonntag, è quella di non aver sfruttato le loro occasioni con sufficiente determinazione. Ma «*gli svizzeri hanno fatto bene molte cose in questo torneo*», scrive il giornale. La squadra è apparsa concentrata e ha mostrato un calcio ottimista e gioioso. «*Hanno avuto il sostegno del popolo svizzero, senza discussioni o preoccupazioni*».
A confermarlo è stata anche la caldissima accoglienza a Kloten il giorno dopo l'uscita dall'Europeo. Sì, questa nazionale ha fatto sognare molti e ha conquistato il cuore di tutti.

Numerose persone in piazza, nei public viewing e per strada a festeggiare "la nazionale del nostro cuore".

UNA POTENTE LOBBY, AGRICOLTORI POVERI

Jürg Steiner
SCHWEIZER REVUE

La lobby degli agricoltori è uno dei gruppi di interesse più influenti di Palazzo federale. Gli agricoltori ricevono ingenti sussidi. Eppure manifestano contro la politica agricola. Ma perché?



Lavoratori forzati frustrati: contadini che manifestano in un campo vicino a Uster (ZH) nella primavera del 2024.
Foto Keystone

Il villaggio di Lohnstorf si trova a mezz'ora d'auto dal Palazzo federale di Berna. Ma il suo ambiente è quanto di più rurale possa esistere. Con il bel tempo, le cime alpine innevate dell'Eiger, del Mönch e della Jungfrau svettano come un palcoscenico sui campi di verdure ordinatamente allineati nella valle pianeggiante. Le terre fertili del Gürbetal, dove si trova Lohnstorf, sono note in tutta la Svizzera per la coltivazione intensiva del cavolo bianco, perciò viene definito "il paese del cavolo".

Urs Haslebacher si trova sul balcone della sua fattoria aggrappata al fianco della valle sopra il villaggio. Il sentiero che conduce qui è ripido e tortuoso. Insieme alla sua famiglia e a 15 dipendenti, Urs Haslebacher gestisce un grande allevamento di suini da ingrasso con circa 3'000 capi. Ha anche acquistato una seconda fattoria in pianura e affitta appartamenti in diverse case di sua proprietà. L'agricoltore è anche attivo in politica sotto la bandiera dell'UDC. Dal 2023 è sindaco del comune di Thurnen, di cui Lohnstorf fa parte.

Urs Haslebacher emana l'energia di un uomo intraprendente che vede opportunità ovunque. E che vede gli ostacoli come sfide. La sua ampia di attività è stata ampliata quest'anno con una nuova sfida: ora organizza anche degli eventi per agricoltori.

L'ANGOSCIA ESISTENZIALE DEGLI AGRICOLTORI

A febbraio e marzo, centinaia di agricoltori svizzeri sono saliti sui loro trattori la sera o nei fine settimana per raggiungere i punti di incontro regionali nei campi. Riuniti accanto ai loro veicoli allineati hanno espresso la loro profonda frustrazione: redditi troppo bassi, eccesso di pratiche burocratiche, abitudini di consumo contraddittorie e la mancanza di riconoscimento. L'Unione Svizzera dei Contadini (USC) ha appoggiato le loro rimostranze per iscritto, attraverso una petizione per la quale ha raccolto 65'000 firme in un breve lasso di tempo e che è stata trasmessa al Consiglio federale, ai dettaglianti e ai rivenditori Coop, Migros, Aldi e Lidl.

È vero che gli agricoltori sono alle prese con gravi problemi. Un tempo c'erano 250'000 aziende agricole in Svizzera, contro le 48'000 di oggi. In media, ogni settimana scompaiono dieci azien-

“Se le persone votano per l’ambiente vincoli ecologici e acquistano prodotti a basso costo importati, noi agricoltori siamo nei guai”.

Urs Haslebacher, organizzatore di eventi agricoli.
Foto Keystone

de agricole. L’angoscia esistenziale è una compagnia costante per i quasi 150’000 agricoltori in Svizzera.
Urs Haslebacher ha coordinato le marce di protesta nella sua regione, il Canton Berna, dedicando molto tempo a seguire le notizie sul suo smartphone. A differenza delle manifestazioni degli agricoltori in Francia o in Germania, le manifestazioni in Svizzera non sono mai degenerate. Urs Haslebacher ha sempre esortato i suoi colleghi a fare attenzione a non bloccare il traffico con le loro colonne di trattori. Dall’inizio dell’estate, periodo di intensa attività nei campi, non c’è stata nessuna manifestazione da parte degli agricoltori.

CONFLITTI IRRISOLTI

Urs Haslebacher non è il tipo da piangere miseria. Né di temere per la sua vita professionale. Eppure il suo esempio mostra cosa motiva anche lui a salire sulle barricate: l’enorme divario tra le aspettative della società e la realtà economica.
Nel caso di Urs Haslebacher, la situazione è la seguente: «*Più di 20 anni fa, la Confederazione ha concesso sovvenzioni per incoraggiare gli allevatori di suini a costruire stalle con aree di uscita per il benessere degli animali; i principali distributori intendevano pagare un franco in più al chilo*», dice l’allevatore. Così ha investito. Ma dato che portare i maiali all’aria aperta aumenta le emissioni di ammoniaca, la sua azione a favore del benessere degli animali è stata rapidamente messa sotto tiro dai sostenitori del clima. E il franco aggiuntivo per chilo si è ridotto a pochi centesimi ancor prima che le nuove stalle fossero ammortizzate.
Spesso i consumatori sono completamente all’oscuro di queste situazioni: «*Non sto dando la colpa a nessuno. Ma quando la gente vota per i vincoli ecologici nel fine settimana e compra carne importata a basso costo durante la settimana, noi agricoltori non abbiamo più garanzie di pianificazione e siamo nei guai*», spiega Urs Haslebacher.
Secondo lui non sono solo le aziende contadine a sopportare il peso di questi conflitti di obiettivi irrisolti. Questo è in fondo il motivo per cui i contadini sono così arrabbiati, anche se non sono d’accordo su altri temi, poiché divisi tra grandi aziende agricole industriali, aziende biologiche e aziende agricole di montagna.
Resta il fatto che si rimane sorpresi, almeno a prima vista, di vedere gli agricoltori svizzeri manifestare ad alta voce per esprimere il loro malcontento. Perché a differenza di altri Paesi, la loro influenza nel cuore del potere politico, nel Palazzo Federale, è grande. Molto grande.

LA LOBBY CONTADINA

Sebbene gli agricoltori costituiscano una categoria marginale, che rappresenta solo lo 0,6% del prodotto nazionale lordo svizzero, il loro settore è sostenuto, protetto e coccolato come nessun altro. Con miliardi di franchi. Due cifre chiave: ogni anno agli agricoltori vengono versati 2,8 miliardi di franchi del gettito fiscale statale sotto forma di pagamenti diretti per servizi ambientali. Inoltre proteggono il settore agricolo svizzero tasse per oltre 3 miliardi di franchi all’anno, applicate sui prezzi dei prodotti agricoli importati.
Questa tutela dalla concorrenza deriva anche dal fatto che la lobby contadina ha ulteriormente conquistato il potere politico in Svizzera dopo le ultime elezioni dell’autunno 2023. E questo, paradossalmente, nonostante il costante calo del numero delle aziende agricole. Gli agricoltori rappresentano poco più del 2% della popolazione attiva, mentre la quota dei loro rappresentanti in Parlamento – agricoltori attivi e dipendenti pubblici – ammonta a quasi un sesto.

Gli agricoltori rappresentano poco più del 2% della popolazione attiva della popolazione attiva, mentre la percentuale dei loro rappresentanti in Parlamento – **agricoltori e funzionari – rappresenta quasi un sesto.**

Il consigliere nazionale Markus Ritter (Centro), presidente dell’USC, fa parte dei parlamentari più influenti. Nel 2022 ha realizzato un colpo da maestro stringendo un’alleanza con le principali associazioni economiche e assicurandosi così il loro sostegno nella lotta contro le iniziative popolari di sinistra che vogliono prescrivere più ecologia. La prossima resa dei conti avrà luogo il 22 settembre 2024, quando il popolo voterà sull’iniziativa sulla biodiversità, lanciata dai Verdi e dai difensori dell’ambiente. Un’offensiva che l’USC definisce “estrema”. La lobby contadina, guidata da Markus Ritter, ha già respinto in Parlamento il controprogetto del Consiglio federale.

Aziende agricole individuali o allevamento industriale in media, gli agricoltori lavorano molto e guadagnano poco.
Foto Keystone

I consumatori sono esigenti, ma sono disposti a pagare prezzi equi?
Foto Keystone

IL MOSTRO BUROCRATICO

Ma questa capacità strategica del Palazzo Federale non impedisce che sempre più agricoltori si trovino in gravi difficoltà. Difficile avere un quadro complessivo della situazione. I problemi di un'azienda agricola ultrameccanizzata e ultraefficiente sull'Altopiano non sono gli stessi di una piccola azienda agricola situata in collina.

Tuttavia, il quadro può essere il seguente: gli agricoltori lavorano molto e guadagnano poco. Secondo le statistiche, la loro settimana lavorativa media supera di gran lunga le 50 ore, e la paga oraria calcolata è inferiore a 20 franchi l'ora. Molte famiglie di agricoltori devono dunque tirare la cinghia. Riescono a tirare avanti perché vivono nella fattoria che magari hanno acquistato a buon prezzo dai genitori, e non pagano l'affitto. Ma guadagnano troppo poco per investire. Se devono ristrutturare la fattoria, l'intera fattoria è minacciata.

Soprattutto perché gli agricoltori passano sempre più tempo nella compilazione di moduli, invece che nella stalla o nei campi. Anche l'USC, che sostiene politicamente i miliardi di franchi di sussidi concessi al settore agricolo, ammette che il sistema ha creato un mostro burocratico quasi incontrollabile, che necessita urgentemente di essere «*ripulito e semplificato*». Le leggi e le ordinanze che regolano i flussi finanziari sono di diverse migliaia di pagine, e il lavoro di autorizzazione e controllo è enorme.

GLI AGRICOLTORI SI TROVANO NEL MEZZO

Nonostante questa evidente perdita di efficienza, resta un fatto: la Confederazione versa sempre più denaro a un numero sempre minore di agricoltori. Perché i loro conti sono sempre più in rosso e perché non riusciamo a raggiungere il grande obiettivo di aumentare l'autosufficienza netta della Svizzera in prodotti agricoli a oltre il 50%?

Patrick Dümmler sottolinea un aspetto importante. Economista del think tank liberale Avenir Suisse, critica la forte dipendenza dai sussidi agricoli e ritiene che fondamentalmente il sistema ridistribuisca troppi soldi e non troppo pochi. «*Il problema per gli agricoltori* – osserva – *è che sono "intrappolati tra fornitori e acquirenti". Anche se i sussidi vengono pagati agli agricoltori*».

Ma con questi soldi devono comprare sementi, fertilizzanti, foraggi e macchinari, in particolare dal grande gruppo Fenaco.

L'agricoltura intensiva sta portando in un vicolo cieco, denunciano i sostenitori politici verdi degli agricoltori.
Foto Keystone

Anche i produttori di fertilizzanti e di foraggi, così come i rivenditori, beneficiano dei sussidi concessi ai contadini.
Foto Keystone

Da questo punto di vista Fenaco, in quanto fornitore, beneficia del sistema di sovvenzioni agricole. D'altra parte, gli agricoltori ricevono un prezzo troppo basso per i loro prodotti da parte degli intermediari o dei grandi distributori come Migros e Coop, e sono costretti a doverli bilanciare con i sussidi statali, che ricevono in realtà per compensare alcuni vincoli ecologici.

Il ruolo problematico dei grandi gruppi agricoli e dei dettaglianti è stato criticato anche dai parlamentari contadini. Uno di loro è Kilian Baumann, consigliere nazionale dei Verdi e presidente dell'Associazione dei piccoli agricoltori, le cui posizioni spesso divergono da quelle dell'USC. Anche lui critica il crescente onere amministrativo e i bassi prezzi imposti ai produttori, ma anche "il fallimento della politica agraria per decenni", di cui l'USC è corresponsabile.

Kilian Baumann scrive che il motto promosso dallo Stato "di produrre sempre di più e in maniera sempre più intensiva" conduce direttamente in un vicolo cieco. L'agricoltura intensiva porta al rilascio di azoto nelle falde acquifere e nell'acqua potabile e l'uso di pesticidi sta accelerando la scomparsa della biodiversità.

La Confederazione paga sempre più soldi a un numero sempre minore di agricoltori. Eppure i loro conti sono sempre più in rosso e gli obiettivi di autosufficienza non sono raggiunti.

Secondo Kilian Baumann, la causa della miseria degli agricoltori non risiede nei nuovi vincoli ambientali. Al contrario, ritiene che siano urgentemente necessari.

La produzione alimentare è esposta al mercato. L'ecologia è governata dallo Stato. I sussidi sono misure che dovrebbero correggere ciò che le forze di mercato impongono. Questo è il campo ingrato che la politica agricola svizzera lascia coltivare agli agricoltori. E in cui gli agricoltori si sentono impotenti, nonostante la forza politica agricola.

Urs Haslebacher annuncia: «*In autunno faremo il punto della situazione. Se nulla è migliorato gli agricoltori rimetteranno in funzione i loro trattori*». E forse li guideranno fino al Palazzo federale.

8 MEDAGLIE PER 16 GIORNI DI GRANDE SPORT ELVETICO

Un capo delegazione soddisfatto e i complimenti anche dal Consolato generale di Svizzera a Milano.

Angelo Geninazzi

Non solo calcio, nell'estate "sportiva". Anche le Olimpiadi estive, che sono tenute a cavallo dei mesi di luglio e agosto a Parigi, sono state seguite con grande interesse dagli svizzeri. La Delegazione svizzera, composta da 128 atleti, si era fissata l'obiettivo di conquistare tra le 5 e le 7 medaglie alla fine sono state 8: una d'oro, due d'argento e cinque di bronzo. L'unico oro elvetico è stato conquistato da Chiara Leone nella carabina 50 metri tre posizioni. I due argenti da Julie Derron nel triathlon e da Steve Guerdat nell'equitazione. Per quanto riguarda i bronzi, sono tornati dalla Francia con la medaglia al collo Audrey Gogniat (carabina ad aria compressa da 10 metri), Roman Mityukov (nuoto 200 metri dorso), Roman Röösli e Andrin Gulich (canottaggio), Zoé Claessens (BMX Racing) e infine Tanja Hüberli e Nina Brunner (beach volley femminile).

Dalla cerimonia di inaugurazione a quella di chiusura, numerosi svizzeri hanno assistito alle gesta degli atleti rossocrociati che, oltre alle 8 medaglie, hanno conquistato altre 10 medaglie… di legno. Queste quarte posizioni lasciano un po' l'amaro in bocca. Per Annik Kälin, quarta nell'eptathlon, e per il quattro di coppia femminile nel canottaggio o per la velista Maud Jayet, sono da considerarsi un gran successo. Ma l'aver perso di un soffio una medaglia per Angelica Moser (salto con l'asta), Simon Ehammer (salto in lungo) e Noè Ponti (100 metri farfalla, nuoto), è un sicuramente un peccato. Questi facevano parte dei tre migliori atleti mondiali dell'anno nel momento in cui sono arrivati a Parigi.

Da Tokyo nel 2021, ricordiamo, la delegazione CH è tornata con tredici medaglie. Tre del metallo più prezioso, quattro d'argento e sei di bronzo. Il capo delegazione Ralph Stöckli (attivo ai tempi nel curling) aveva già annunciato alla viglia delle Olimpiadi parigine che il risultato di 3 anni fa era straordinario e irripetibile. In una conferenza stampa ha definito il bilancio di quest'anno "solido" e più che soddisfacente.

i complimenti per i medagliati sono giunti tramite Facebook anche dal Consolato generale di Svizzera a Milano.

UNE BANQUE QUI CIBLE
LA PROTECTION
DE VOTRE TEMPS LIBRE
ET DE VOS AVOIRS.
Aux côtés des personnes et des familles,
avec attention et réactivité.
• Private Banking
• Epargne sécurisée
• Prévoyance
• Planification patrimoniale
• Financements immobiliers
BCGE
The Swiss Bank of Geneva

LA CONOSCENZA DELLE LINGUE È CHIAVE DI SUCCESSO

I servizi di educationsuisse si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero e agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten

Contatto
educationsuisse
scuole svizzere all'estero
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

Capire e parlare più lingue non è solo un arricchimento personale, ma aiuta anche durante gli studi, la formazione professionale e, in seguito, anche nella ricerca di un lavoro.

Tra le numerose richieste di informazioni provenienti da tutto il mondo, cui il team di educationsuisse risponde ogni giorno, una domanda si ripropone sempre: posso studiare e/o fare una formazione professionale in Svizzera senza conoscere una delle lingue nazionali?
La risposta è ovvia: in genere è richiesta una buona conoscenza della lingua di insegnamento, che varia a seconda della regione linguistica: tedesca, francese o italiana.
Ora, le nostre lettrici e lettori diranno: noi svizzere e svizzeri in Italia parliamo una lingua nazionale! Il che è senz'altro vero. Ma per chi intende studiare o lavorare nella parte tedesca o francese della Svizzera, la situazione cambia: conoscere il tedesco oppure il francese è quasi sempre necessario. Inoltre non tutti i programmi di studi universitari vengono proposti anche in Ticino, e nella Svizzera oltralpe ci sono molti più posti di apprendistato e, di conseguenza, più posti di lavoro disponibili.
Le università, i politecnici federali (ETH a Zurigo e EPF a Losanna) e le scuole universitarie professionali richiedono in genere ottime conoscenze linguistiche (C1) nella lingua d'insegnamento. Esistono solo pochi corsi di laurea triennale, Bachelor, in inglese. Invece ci sono molti programmi di laurea specialistica, Master, in inglese.
Conoscenze linguistiche meno avanzate sono sufficienti per un apprendistato di tre o quattro anni che combina teoria e pratica. A seconda della professione scelta, è richiesto un livello linguistico intermedio (B1 - B2).
La competenza linguistica viene valutata in tutto il mondo secondo il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER). Questa scala di valutazione comprende sei livelli da A1 a C2 (conoscenza di base fino al livello di madrelingua): il livello C1 corrisponde a una conoscenza ottima sia della comprensione del testo che dell'uso della lingua. Il livello B corrisponde a un livello intermedio, vale a dire comprensione del contenuto di testi più lunghi e capacità di parlare in modo indipendente. Il livello A corrisponde a una conoscenza base con un uso elementare della lingua.
Come si impara una lingua? Già da piccoli, anche giocando, a scuola, per tutta la vita. Corsi (online), app, libri, podcast e film sono molto utili. La pratica regolare, la conversazione e l'immersione nella lingua sono importanti. Un soggiorno per approfondire una lingua può essere utile, ma tuttavia comporta anche costi.
Si consiglia di acquisire buone conoscenze linguistiche e i relativi certificati riconosciuti nel paese di residenza. Per tutte le vostre domande sul tema "Formazione in Svizzera" non esitate a contattarci!

visita culinaria tra i cantoni

CHOLERA

No, non è una malattia, ma una armoniosa torta salata.

IN COLLABORAZIONE CON
gutekueche.ch
DAS GOURMET PORTAL

La leggenda della Strega di Belalp narra di una giovane donna che viveva nel villaggio alpino di Belalp, in Vallese. Dopo la misteriosa scomparsa del marito, un pastore, la donna si isolò e iniziò a mostrare comportamenti strani. Gli abitanti del villaggio, spaventati dai rumori e dalle luci innaturali provenienti dalla sua casa, pensarono che avesse fatto un patto con forze oscure. Una notte tempestosa, la donna scomparve. Da allora, si racconta che il suo spirito vaghi per le montagne, specialmente durante le notti di tempesta, alla ricerca del marito perduto. Questa figura spettrale, avvolta in un mantello scuro, viene ancora oggi ricordata a gennaio nella popolare discesa delle streghe (Hexenabfahrt), una gara di sci tra le più grandi in Svizzera dove i partecipanti sono tutti travestiti da strega e indossano maschere selvagge.

Tempo di preparazione: 60 min.

1. Lessare le patate, lasciarle raffreddare, sbucciarle e tagliarle a fette.
2. Nel frattempo, lavare e tritare il porro. Sbucciare e tagliare a cubetti le mele e le pere e grattugiare il formaggio.
3. Tritare finemente la cipolla e farla soffriggere in una padella con il burro caldo. Aggiungere quindi i pezzi di mela, pera e porro e soffriggere brevemente. Insaporire con sale e pepe.
4. Imburrare una teglia per crostate. Rivestire la base e i lati con la pasta sfoglia. Distribuire quindi le fette di patate, il composto di porri, mele e pere e il formaggio. Infine, sbattere la panna con l'uovo, versare il tutto e mettere la seconda pasta sfoglia come coperchio. I bordi sporgenti possono essere utilizzati come decorazione.
5. Infornare per circa mezz'ora a 180°C e servire caldo, tagliato a spicchi.

Porzioni per 4 porzioni

3	mele
2	pere
2	sfoglie di pasta sfoglia
1	cucchiaio di burro
1	uovo
550 g	di patate a pasta cerosa
350 g	di formaggio Gruyère
1	porro
1 pz	pizzico di sale e pepe
100 ml	di panna montata
1	pezzo di cipolla

VI RACCONTIAMO ARMIN MEILI, SVIZZERO TRA ARCHITETTURA E POLITICA

Nicola Magni

INTERVISTA AD ALBERTO BORTOLOTTI

In questo numero intervisto il dott. Alberto Bortolotti per riuscire al meglio nel mio intento di raccontarvi la figura di Armin Meili.
Il dott. Bortolotti è un giovane professionista che, come Meili, è riuscito a coniugare e perseguire le sue due passioni più grandi: l'architettura e la politica.
Nonostante la giovane età, Alberto è vicepresidente dell'Ordine degli Architetti di Milano e attivista politico, per cui chi meglio di lui?

Ciao Alberto, innanzitutto cosa ne pensi della figura di Armin Meili?

«Ciao Nicola, grazie per la possibilità di discutere del rapporto tra architettura e politica a partire dalla figura di Armin Meili. Credo che l'opera del controverso maestro svizzero, tanto attento alla cultura architettonica quanto poco favorevole all'ascesa mondiale delle teorie del Movimento Moderno, sia stata influente per le opere pubbliche e la pianificazione urbanistica della Confederazione Elvetica, specialmente dal Secondo Dopoguerra. Ciò nondimeno, le sue architetture furono comunque contaminate dalla scuola del Bauhaus, come si può notare in alcune sue creazioni, a partire dal Centro Svizzero di Milano e dalla Casa Martinsberg di Baden. In questi edifici, infatti, alcuni caratteri ricorrenti del Moderno, come la sequenza regolare delle ampie finestrature, la pianta libera sorretta da pilastri in calcestruzzo e la scomposizione dei volumi primari, plasmano e danno ritmo al progetto. In questo senso è possibile affermare che il Movimento Moderno ha interpretato una tale domanda di riscatto sociale in Europa, da influenzare anche l'opera di autori che non ne condividevano del tutto l'impianto valoriale, come noto, spiccatamente socialista».

A tuo parere com'è possibile coniugare due percorsi professionali così diversi, ma egualmente impegnativi come quello dell'architettura e quello della politica?

«Sono sicuramente due percorsi molto impegnativi costruiti su variabili spesso non controllabili. In alcuni casi, l'architetto si trova a operare in circostanze di budget limitato, o con vincoli paesaggistici impattanti, in questi casi è costretto ad "ingegnarsi", e lì talvolta nasce qualche capolavoro. Anche il politico ha problemi simili, la condizione per promulgare grandi riforme o raggiungere risultati elettorali importanti viene sempre più indirizzata dal mutamento delle condizioni al contorno. Ciò che unisce l'operato delle due figure credo sia la loro spiccata vocazione sociale, il raggiungimento di un obiettivo collettivo che riguarda da un lato gli spazi dell'abitare, dall'altro lato, il come vivere questi spazi. In una sua lezione al Politecnico di Milano, Renzo Piano ha parlato del mestiere dell'architetto come figura capace di unire la tecnica all'etica. Cos'è la politica se non il servire nel modo più alto l'etica umana? Credo che sia possibile coniugare i due impegni con grandi fatiche e rinunce, ma è assolutamente possibile. Anzi credo che lo Stato, nelle sue varie articolazioni amministrative, beneficerebbe di maggiori architetti come assessori comunali e regionali ad esempio».

Quanto questi due ambiti si influenzano a vicenda? Quanta politica c'è nell'architettura e viceversa?

«Credo siano due ambiti che spontaneamente si influenzano moltissimo l'un l'altro. Nel passato recente è stata più la politica a voler influenzare l'architettura, basti pensare al Millennium Dome di Richard Rogers a Londra, fortemente voluto da Tony Blair, o al distretto finanziario della Dèfense a Parigi, promosso da François Mitterrand. Tuttavia, normalmente è stata l'architettura ad aver plasmato gli spazi della politica, e spesso alcuni dei luoghi più iconici delle capitali europee sono proprio gli "spazi del potere". Penso che il nesso tra politica e architettura sia estremamente affascinante perché le decisioni più importanti risentono dello spazio architettonico nel quale vengono assunte, non è un aspetto secondario. Così come la qualità della nostra vita cambia in base alla metratura o alla disposizione spaziale delle nostre abitazioni, così il pensiero politico può assumere sfaccettature diverse in base, ad esempio, all'austerità dei palazzi della politica, il loro slancio o, al contrario, la loro semplicità. Il Palazzo Federale di Berna, che Meili per molti anni ha frequentato, ha uno stile classico che poco ostenta il potere, al contrario il Palazzo del Reichstag a Berlino o il Palazzo del Senato a Parigi sono complessi edilizi pensati per enfatizzare pienamente l'esercizio del potere; quindi, architettura e politica hanno tanto in comune».

ARMIN – L'ARCHITETTO

Figlio dell'architetto lucernese Heinrich Meili, il giovane Armin studia architettura al Politecnico di Zurigo, per poi diventare assistente di Karl Coelestin Moser.

Meili inizia ad operare come socio unico dello studio paterno nel 1924, Com'era l'architettura in quegli anni? C'erano grandi differenze tra Italia e Svizzera?

«Gli anni '20 sono stati anni di profonde trasformazioni sociali, durante i quali l'architettura ha giocato un ruolo fondamentale nel plasmare sia l'abitare domestico sia lo spazio pubblico della nuova società collettivista. Le grandi mobilitazioni operaie e la successiva ascesa del regime fascista in Italia hanno senza dubbio segnato quel periodo, con riflessi nella società svizzera. Nonostante le rilevanti differenze politiche tra questi paesi la domanda di nuovi impianti sportivi e balneari, nonché la riorganizzazione dell'istruzione pubblica hanno determinato i fondamentali del razionalismo italiano che ha visto la sua massima espressione proprio in alcune località di confine, ad esempio negli edifici di Giuseppe Terragni a Como. Il primo periodo di Meili è ancora segnato da uno stile più ottocentesco che novecentesco, ma comunque austero, che riprende elementi Schinkeliani ma si affaccia alle nuove teorie moderniste. In questo senso, il percorso di maturazione architettonica del maestro svizzero riprende quello del connazionale Le Corbusier, per quanto lo sviluppo delle loro opere rimanga molto diverso».

Per i milanesi, Meili è celebre per aver realizzato il Centro Svizzero di via Palestro, che ospita al suo interno le maggiori rappresentanze di istituzioni elvetiche nelle città meneghina. Quali sono le particolarità di questa struttura?

«Il Centro Svizzero è indubbiamente una delle migliori opere del Moderno presenti nella nostra Milano. L'elemento a torre che domina i Giardini di Porta Venezia, il lungo, austero e poderoso volume sottostante e la contiguità all'antica cortina edilizia sfociante nella muraglia della Villa Belgiojoso sono a mio parere gli elementi distintivi di quest'opera. Il complesso è poi arricchito da alcuni pregevoli dettagli che ne aumentano il valore come il ritmo che scandisce le ampie finestrature e i marmi policromi che rivestono gli interni, sia sulle partizioni murarie che sulle pavimentazioni. Infine, un altro aspetto saliente del progetto del Centro Svizzero è la pianta libera che contraddistingue ogni piano e consente la disposizione degli uffici in modo diversificato ma comunque funzionale. In un certo senso, la struttura, che è un insieme di raffinatezza e semplicità, credo raffiguri al meglio la Svizzera a Milano, una città che da sempre coltiva proficui rapporti con molte delle città della Confederazione Elvetica».

ARMIN – IL POLITICO

Parallelamente alla professione di architetto Armin Meili si è dedicato alla carriera politica.

Com'era la situazione politica Svizzera all'epoca?

«Nel periodo in cui il Centro Svizzero venne costruito penso che il Governo elvetico fosse orientato a rafforzare la propria politica multilaterale, specialmente nei grandi Paesi continentali limitrofi. Da qui l'idea di progettare un edificio in grado di poter ospitare le maggiori autorità svizzere a Milano, implementando e migliorandone le attività sia sul piano diplomatico che culturale».

Nel 1939 divenne Consigliere nazionale del Partito Radicale Democratico svizzero. Celebre è stata la mozione che prende il suo nome, in cosa consisteva?

«Nel 1940, Meili si occupò di alcune importanti norme in materia di pianificazione territoriale e in particolare coesione regionale che favorirono uno sviluppo edilizio per quanto possibile integrato all'ampio sistema infrastrutturale svizzero. Per quegli anni, l'apporto di Meili alla coesione territoriale in Svizzera fu innovativo in quanto questo ambito normativo era piuttosto sperimentale e nasceva dalla necessità di pensare un rapporto maggiormente armonico e sinergico con la natura e il paesaggio».

CHI STA CREANDO GLI ODIERNI BRANI MUSICALI, L'ESSERE UMANO OPPURE L'AI? NE PARLIAMO CON BRUNO MARRO

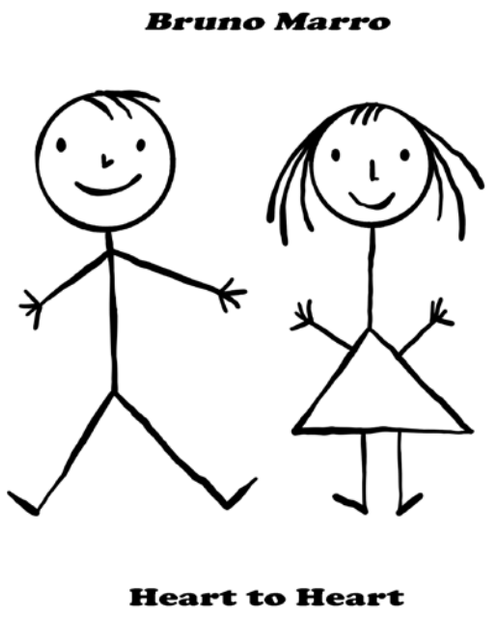
LA MUSICA, TRA MODE DIAVOLESCHE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com

Lugano – Incontriamo **Bruno Marro**, musicista, compositore, scrittore. Con il progetto musicale animato, tenero e commovente, "**Heart to Heart**" – vedibile sul web – coinvolge il pubblico nei suoi concerti su temi che riguardano il futuro dell'umanità. Ha lavorato nel mondo della moda, ha composto musiche per cartoni animati e sottofondi per servizi e trasmissioni televisive di Rai e Mediaset. Ha collaborato con molti artisti internazionali, soprattutto statunitensi e ha prodotto tutti i suoi dischi cantando e suonando la chitarra, il suo strumento preferito. Accenniamo con lui il tema della **musica che cambia**, riflesso della società odierna permeata **dalla tecnologica e dalle mode più audaci**. Ma partiamo dai suoi trascorsi in Svizzera… «*Al di là del fascino delle gite milanesi fuori porta* – racconta – *e del visitare i paesini elvetici tutti "verdi" e perfettamente curati, all'epoca lavoravo con un mio amico in una società di produzione televisiva a Milano grazie alla quale abbiamo collaborato spesso con la Tv Svizzera*».

Ricordi del periodo svizzero?

«*Molti divertenti aneddoti privati. Le dico solo che la mia prima moglie aveva dei parenti a Langnau, nel Canton Berna. Durante il fidanzamento mi propose una visita a casa di suo zio. Allora non avevo idea di che posto fosse "Langnau im Emmental" e soprattutto chi fossero i parenti di mia moglie. Mi ricordo l'arrivo in questo paesino anonimo per me, tutto perfetto, senza una sbavatura. Quando siamo all'ingresso della villa dello zio, comincio a capire che non eravamo proprio in un posto qualunque. Ci ricevono con tutti gli onori e a tavola, per il pranzo con camerieri e affini. Solo dopo qualche ora mi viene svelato l'arcano. Lo zio era il socio-proprietario della fabbrica di Emmental, il noto formaggio svizzero. Fabbrica che ovviamente sono andato a visitare nel pomeriggio. Meno male che, durante il pranzo, non avevo mai fatto battute sulla Svizzera, le mucche e il formaggio*».



Vedibile sul web e nel sito brunomarro.com, il progetto musicale animato, tenero e commovente, "Heart to Heart" vuole coinvolgere il pubblico, come fa l'Autore anche nei suoi concerti e nelle web-trasmissioni, su temi scottanti che riguardano il futuro dell'umanità. Marro ha scritto le musiche e tutti i testi e curato la regia, i disegni sono di Andrea Biscalchini, la produzione è di Roberto da Pozzo.

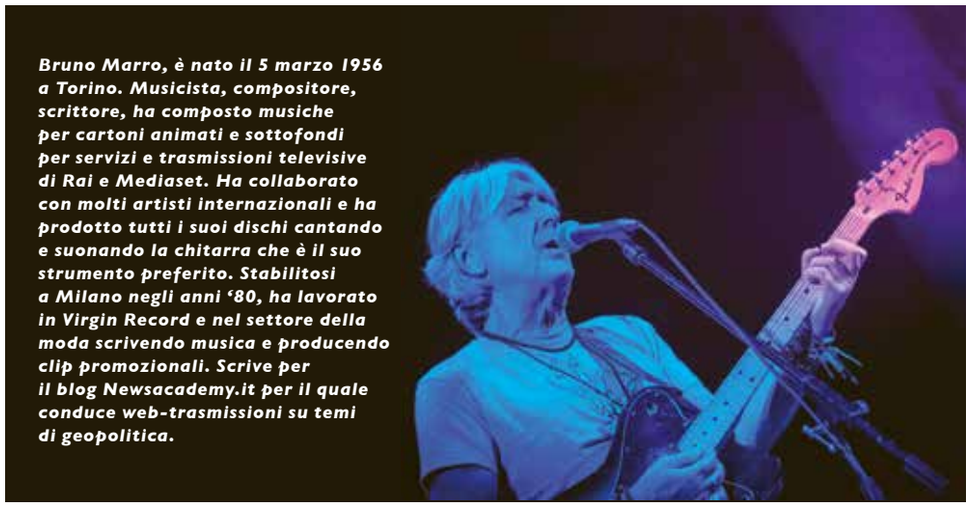
Nello svolgimento del suo lavoro tra Italia, Usa e Svizzera che differenze ha trovato?

«*Non credo che esistano grandi differenze tra musicisti di qualunque paese. Il talento, la bravura restano uguali. L'unica cosa che si può dire è che, a seconda di dove sei nato, vieni influenzato culturalmente e storicamente dalle tradizioni musicali del posto. Noi Italiani, siamo tradizionalmente influenzati dalle grandi opere liriche e dai grandi compositori come Verdi, Mascagni, Puccini, Rossini, e così via. Quindi generalmente tendiamo a scrivere armonie e melodie molto "ariose" e di grande respiro. La musica country americana per esempio è ovviamente influenzata dalle zone rurali dell'America, con influssi dovuti alle comunità scozzesi, irlandesi e così via. La musica Svizzera ha sicuramente le radici nella sua storia, anche se, negli anni, un po' tutti i paesi qui in Europa sono stati influenzati dal rock e blues americano e inglese, che negli anni '60 e '70 ha invaso il continente*».

Molti cantanti nascono dai talent show, in Svizzera c'è The Voice of Switzerland, in Italia c'è X Factor… questi format hanno aiutato tanti giovani ma non tutti ne parlano bene, perché?

«*Sono abbastanza contrario ai Talent di qualsiasi forma e genere. Quasi tutti sono pilotati e sono davvero pochi gli artisti usciti da*

quegli show che sono riusciti a costruirsi una carriera duratura. Una volta la professione si costruiva nelle cantine, nei garage della tua città, suonando in festival con poche persone o in club con tanto di quel fumo e rumore che la musica faceva fatica a farsi notare. Però è proprio da quel percorso che sono nate le grandi stelle della musica internazionale che si sono costruite una lunga carriera. Oggi i tempi sono cambiati e la velocità con la quale si consuma un brano musicale è tale che non hai tempo di ascoltarlo due volte alla radio che è già vecchio. Che dire, io non amo le cose che nascono dal nulla e nel nulla scompaiono dopo poco».



Bruno Marro, è nato il 5 marzo 1956 a Torino. Musicista, compositore, scrittore, ha composto musiche per cartoni animati e sottofondi per servizi e trasmissioni televisive di Rai e Mediaset. Ha collaborato con molti artisti internazionali e ha prodotto tutti i suoi dischi cantando e suonando la chitarra che è il suo strumento preferito. Stabilitosi a Milano negli anni '80, ha lavorato in Virgin Record e nel settore della moda scrivendo musica e producendo clip promozionali. Scrive per il blog Newsacademy.it per il quale conduce web-trasmissioni su temi di geopolitica.

Il diavolo "in-veste" la musica, poiché va di moda in ogni occasione, dal Gottardo ai Giochi olimpici. La stampa del settore musicale ha riportato molti casi di cantanti celebri che si ispirano a questa figura. Cosa ci può dire in merito a questa tendenza?

«La contrapposizione tra il bene e il male, con i "simpatizzanti di satana" a livello di testi, c'è sempre stata. Mentre i Beatles parlavano di fratellanza, amore e rivolte giovanili espresse con capelli lunghi e stivali in contrapposizione al British style delle vecchie generazioni, i Rolling Stone già parlavano di "Sympathy for the devil" e "Satisfaction". Oggi abbiamo Taylor Swift, che è una brava professionista, ma non è un caso che sia assurta a icona mondiale, perché incarna perfettamente il senso e la cultura americana di questo periodo. Anche il movimento Lgbtq influenza musica e società».

Secondo lei queste mode passeranno o si affrancheranno nella nostra cultura occidentale?

«Non saprei, chi può dirlo? Oggi siamo in un momento di grandi cambiamenti e non sempre in bene. Purtroppo, da che il pianeta esiste, siamo soggetti ad ere che trasformano sia geologicamente che morfologicamente la terra e i suoi abitanti. Io dico sempre che questa generazione è stata molto fortunata, perché poteva capitare durante la II Guerra Mondiale, o durante l'era dei dinosauri. Oggi vediamo una potente presa di posizione del movimento gay e lesbo, che cerca di far valere i propri diritti, anche quelli di avere una famiglia. A questo proposito ho trovato meravigliosa la risposta di Domenico Dolce che, con Stefano Gabbana, ha dato vita ad uno dei più prestigiosi marchi della moda italiana: "Sono gay, non posso avere un figlio. Credo che non si possa avere tutto dalla vita, se non c'è vuol dire che non ci deve essere. È anche bello privarsi di qualcosa. La vita ha un suo percorso naturale, ci sono cose che non vanno modificate. E una di queste è la famiglia". I movimenti per i diritti legittimi, quelli che non sfociano nelle perversioni sataniche ci sono sempre stati, dai tempi della Motown verso la fine degli anni '50, dove quel tipo di musica "nera" esprimeva la voglia di affermarsi di una categoria di persone oppresse da sempre: i neri. Non dobbiamo dimenticare il contesto americano e ricordare che Jesse Owens, benché vincitore di 4 medaglie d'oro ai giochi olimpici di Berlino nel 1936, in pieno Terzo Reich e sotto gli occhi di Hitler, al rientro in America, nelle feste in suo onore, non poteva entrare dalla porta principale ma veniva fatto entrare dalla porta di servizio, perché a un nero non era permesso accedere dallo stesso ingresso dei bianchi».

Oltre alle mode, c'è il fattore "Intelligenza Artificiale": come ha cambiato di fatto la musica? Softwar, tools, app sono a disposizione di ogni musicista. È vero che da oggi in poi non sarà più possibile sapere se un brano musicale sia stato scritto da un essere umano o dall'AI?

«Sull'AI sono categorico: non mi interessa. Se non parti da una base di creatività, se non hai doti musicali, puoi costruire con l'AI tutta la musica che vuoi, ma niente a che fare con l'attimo creativo, che arriva dall'animo e dal cuore. Sono un fruitore di plug-in e tools o software musicali, che hanno sicuramente agevolato il lavoro del musicista e ampliato gli orizzonti, ma la scrittura di una buona canzone, arriva dal profondo di noi. Può essere migliorata dai nuovi "strumenti" che sono oggi a disposizione, ma nessuno di loro, potrà mai sostituire l'attimo creativo. Le canzoni "suonate" sono fatte anche di attimi sbagliati, magari impercettibili, di note ritardate, ma tutto questo concorre a far si che il brano sia umano. Non so se in un futuro distingueremo un brano fatto con l'AI da uno fatto da un buon musicista. Di certo l'AI non potrà sostituire le nostre emozioni».

Avendo orecchio, senza conoscere la musica, con l'AI potrei produrre e vendere miei brani musicali?

«Lo stanno già facendo in molti, soprattutto nel rap e qui da noi in Europa. E molti di loro, anche senza bisogno di avere orecchio…».

Dunque, quando oggi ascoltiamo musica non possiamo più sapere "chi" l'abbia creata, nonostante vi sia apposta una firma umana.

«Speriamo di non arrivare a quel livello, ma che ci sia sempre un tratto che distingue il suono della chitarra di Jeff Beck o Mark Knopfler, da quello generato dalla AI…».

Insomma, tra mode estreme e tecnologia, come immagina il futuro?

«Molto difficile da dire. Musica, cinema e spettacoli, sono cambiati moltissimo negli ultimi 10 anni. Possiamo immaginare cosa succederà tra 50 anni? Le nuove tecnologie apriranno nuove frontiere ma la creatività, le buone idee, resteranno le uniche cose che potranno fare la differenza. L'importante è continuare a fare buona musica. Musica che colpisca al cuore, che ti faccia anche solo per un attimo appartenere ad un mondo pieno di emozioni. Ci sarà sempre più tecnologia è vero, ma i Beatles non avevano nessuna tecnologia, eppure le loro canzoni, ancora oggi ci riempiono di emozioni. Charlie Chaplin non aveva nessuna tecnologia eppure i suoi film ci trascinano ancora oggi in mondi fantastici. Dovunque la musica andrà, la cosa importante è che ti colpisca sempre senza farti male, lasciandoti affogare in un mare di sentimenti e ti apra la mente in modo tale da poter riconoscere l'inganno e saperlo combattere».

ITALIA NORD-OVEST

La Residenza Malnate

FESTA IN ROSSO E BIANCO: CELEBRIAMO LA SVIZZERA

1° agosto e la tradizione continua alla Casa Albergo La Residenza che, anche quest'anno, ha voluto festeggiare questa importante ricorrenza con le associazioni del territorio e i parenti dei nostri carissimi ospiti.
Abbiamo lavorato molto per creare un clima festivo con bandiere, colori nazionali e l'allestimento curato dalle nostre amiche, le sorelle Rebel che, per l'occasione, si sono ispirate al tema della leggerezza realizzando meravigliosi ombrellini appesi ai rami del nostro faggio che ne hanno trasmesso il senso.
La nostra vicepresidente Giovanna Staub ha fatto gli onori di casa con i suoi saluti preceduti dalla neoeletta sindaca di Malnate Nadia Cannito; quest'anno abbiamo avuto il piacere di ricevere anche i saluti di Luca Degani, presidente regionale di

Uneba Lombardia, ente del terzo settore che raduna istituzioni, imprese sociali e altre realtà operanti nel campo sociale dei servizi alla persona.
Una festa allegra e familiare dove tutti sono stati accolti "come a casa" in un clima disteso e divertente dove ognuno potesse sentirsi a suo agio; una festa all'insegna dell'inclusività, un valore che facciamo nostro e che pensiamo non dovrebbe mai essere sottovalutato.
Nel mio ruolo di direttrice voglio ringraziare il presidente Alberto Fossati e la vicepresidente Giovanna Staub per essere sempre i primi a condividere e diffondere i valori della nostra Fondazione quali il rispetto l'inclusività e la cura.
Un caloroso ringraziamento al cuoco Luca Cappelletti, alla responsabile infermieristica Serena Corti, alla responsabile alberghiera Giusy Serenelli e a tutto il personale della Residenza.
Senza il loro contributo non esisterebbero momenti di festa come quello del primo agosto e neppure l'accompagnamento quotidiano nella gestione e nella relazione con le persone fragili di cui ogni giorno si prendono cura.
Infine, un dolce benvenuto alla piccola Beatrice, l'ospite più giovane della festa, e i migliori auguri ai suoi genitori, Glenda Colombo e Alessandro. La loro presenza ha sicuramente reso la giornata ancora più speciale!

La direttrice
Antonella De Micheli

La Residenza Malnate

LA FESTA DEL PRIMO AGOSTO

Aprirei questo mese con la splendida celebrazione del 1° agosto, un giorno speciale per tutti noi, in cui ritrovarci per onorare la nostra amata Svizzera e riflettere sui valori che ci uniscono, è stato un vero piacere.
Sono profondamente felice di aver visto così tanti volti sorridenti, di aver sentito le risate dei bambini e percepito l'energia positiva che ha pervaso l'atmosfera. Questo evento, organizzato con passione e dedizione dalla nostra Casa Svizzera di soggiorno per anziani, è il risultato di un impegno comune per creare un momento di gioia e condivisione, per il quale ringrazio sentitamente tutta la "bella squadra" capitanata dalla nostra direttrice.
La Festa Nazionale è un'opportunità per ricordare le nostre radici, celebrare la diversità delle nostre culture e guardare con speranza al futuro. Siamo una nazione ricca di tradizioni, ma anche aperta all'innovazione e al mondo, e sono convinta che, insieme, possiamo continuare a costruire un domani migliore, prospero e inclusivo, anche grazie alle diverse collaborazioni attive di cui leggerete.
Mi auguro che possiate godere insieme a noi di tutto questo.
Con i più calorosi auguri!

Giovanna Staub

Vicepresidente
Fondazione La Residenza

La nostra vicepresidente Giovanna Staub, la direttrice Antonella De Micheli, il presidente di Uneba regionale Luca Degani.

Circolo Svizzero di Bergamo

PREGHIERE IN VALLE CAVALLINA

Come ogni anno l'ex direttore generale dell'Ente Bergamaschi nel mondo, dott. Massimo Fabretti, si è recato a pregare in Valle Cavallina sulla tomba dell'emigrante Assunto Benzoni, deceduto nella tragedia di Marcinelle.
Non possiamo dimenticare perché questi nostri morti sono stati degli eroi, un esempio per le generazioni future, ha dichiarato Fabretti che porta gli emigranti nel cuore.

Società Svizzera di Milano

CONFINE DI STATO: UN ROMANZO PER OGNI STAGIONE

Lunedì 17 giugno, a Milano, presso la Società Svizzera in via Palestro alle ore 18.30, si è svolta la presentazione del romanzo "*Confine di stato tra segreti bancari e umani sotterfugi*" di Isabella Venturi (Cappoi, 2023). L'introduzione all'incontro, alla presenza di una trentina di persone molto interessate al tema, è stata a cura del presidente della Società svizzera, avv. Markus Wiget che ha apprezzato il romanzo per lo stile di scrittura e per la trama avvincente, incentrata sulla relazione che si sviluppa con colpi di scena, rivelazioni e complicità tra una assassina trafficante di valuta e una giovane giornalista; due donne diverse per età, carattere e scelte di vita ma alla fine non tanto dissimili.
A presentare l'autrice è stato suo fratello Oliviero. Si è così data voce a un "gioco in famiglia", che ha consentito di recuperare alcuni riferimenti autobiografici comuni, che Lei ha scritto e Lui ha ritrovato leggendo: dal *Avere o essere* di Erich Fromm, volume tanto amato dal papà dei due fratelli, alla copertina del libro, opera di Agenore Fabbri, grande amico di famiglia. Durante l'incontro Isabella Venturi – cittadina svizzera per nascita e italiana per amore – ha evidenziato quanto per lei la fine del segreto bancario tra i suoi due paesi abbia rappresentato «*un qualche cosa di importante, da commemorare*», e lei lo ha fatto scrivendo questo suo primo romanzo, che sullo sfondo di una trama noir, ripercorre il periodo storico tra gli anni '70 e i giorni nostri, quando il segreto bancario, istituito nel 1934 con la legge federale sulle banche, ha favorito l'esportazione di capitali senza troppi controlli da parte italiana, e con buona accoglienza da parte svizzera.

La scelta del titolo? «*Ho notato che diverse persone pensano sia soprattutto un trattato di banche, fisco, e altre cose noiose*», risponde Isabella Venturi, che prosegue: «*ma invero molti a lettura ultimata mi hanno scritto commenti davvero lusinghieri, definendolo un romanzo scorrevole, ricco di dialoghi anche divertenti, dove dominano le emozioni e i sentimenti si fanno via via più profondi, pur non mancando riferimenti ai traffici di valuta spesso illeciti tra i due paesi. Inoltre il titolo* Confine di stato *sottende non solo quello geografico, ma indica anche il confine interiore che a un certo punto della vita a ciascuno capita di poter valicare (come faranno le interpreti del romanzo, cosa che però non è da tutti) facendo alcune "scelte di campo", per non parlare del più ampio confine di stato, spesso incerto, tra il bene e il male, il giusto e l'ingiusto…*».
Durante la presentazione alcuni interventi hanno posto l'attenzione sull'importanza che a scuola si introducano concetti di finanza etica. A questo proposito vale la pena ricordare che l'autrice – quasi a voler simbolicamente riscattare il ruolo delle banche e della finanza pulita – ha devoluto i diritti di autrice alla Fondazione Finanza etica, gruppo Banca Etica.
E per concludere l'incontro, il fratello Oliviero ha chiesto: «*e ora, a un anno dalla pubblicazione del tuo romanzo, hai un sogno nel cassetto?*» Isabella ne ha tanti, ma tra tutti spicca quello di fare un bel giro in Svizzera per presentare "*Confine di stato*" tra segreti bancari e umani sotterfugi nelle città dove ha parenti e amici, quali Berna, Ginevra e Zurigo. Dopo tanti anni, passare il confine di stato per ritornare a godersi monti, laghi, belle città con amici e nuovi incontri: buon viaggio Isabella! Per saperne di più sul romanzo, premi letterari, stampa, ecc... www.fortepianosinergie.eu/project/confine-di-stato-romanzo.

inquadra il QR per informazioni sul romanzo.

Società Svizzera di Milano

FESTA NAZIONALE SVIZZERA 2024 A MILANO: UN EVENTO DA RICORDARE

Il 18 luglio scorso, la Società Svizzera di Milano ha festeggiato con grande gioia il 733° compleanno della Confederazione Svizzera presso il Centro Svizzero di Milano. È stata una serata piena di allegria, con la partecipazione di autorità, soci, amici e simpatizzanti della Svizzera, tutti accolti con un aperitivo nella fresca Sala Meili dal presidente Markus W. Wiget.
Il Console generale Stefano Lazzarotto ha portato il suo saluto istituzionale; è stata poi presentata l'Ospite d'Onore della serata: la professoressa Federica De Rossa, prima ticinese a essere nominata giudice del Tribunale federale. Un vero onore per tutti i presenti!
La professoressa De Rossa, una vera stella nel firmamento giuridico svizzero, ha condiviso con noi il suo affascinante percorso: dopo la laurea in diritto all'Università di Friburgo e il conseguimento del brevetto di avvocato, ha ottenuto un dottorato in giurisprudenza, guadagnandosi il prestigioso prix Vigener nel 2010. Da gennaio 2021, è professoressa di Diritto dell'economia presso l'Università della Svizzera italiana (USI) e dirige l'Istituto di diritto dell'USI. Insomma, una carriera brillante!
Durante il suo intervento, ha ripercorso il lungo cammino delle donne svizzere verso l'uguaglianza, ricordando che fino al 1971 le donne non avevano il diritto di voto a livello federale. «*Ma non preoccupatevi* – ha detto – *negli ultimi decenni le cose sono cambiate radicalmente*». La sua nomina a giudice del Tribunale federale è una delle tante prove che le donne svizzere stanno conquistando sempre più spazio in ruoli di leadership, dimostrando di avere le carte in regola per eccellere.
Qual è il segreto di questo successo? L'imperfezione! Citando Rita Levi Montalcini e il suo "Elogio", la nostra ospite afferma che l'ambizione verso la perfezione è una trappola pericolosa, mentre l'imperfezione è più in sintonia con la natura umana. Agire con passione e impegno, seguendo il caso e accettando i propri limiti, porta a una felicità più autentica. È l'imperfezione, infatti, il vero motore del miglioramento continuo.
Dopo questo toccante discorso, gli ospiti si sono trasferiti al ristorante La Terrazza, dove la serata ha preso il via con il tradizionale messaggio federale agli svizzeri all'estero, letto da Andrea Pogliani, presidente dell'Associazione Gazzetta Svizzera. Ma il vero protagonista della serata è stata la cena: una delizia dopo l'altra, a partire dalle trofie fresche con pesto alla genovese, polpo, polvere di olive e zest di limone, seguite da un trancio di orata con indivia alla piastra e salsa al Franciacorta. E come dimenticare il dessert? Un semifreddo al cocco, cremoso gianduia, salsa ai lamponi e nocciole sabbiate che ha concluso il tutto in dolcezza.

I vini? Anche loro hanno fatto la loro parte, con un elegante Pinot Grigio di Lungarotti e un robusto Tutidì Langhe Rosso di Gillardi, perfetti per esaltare i sapori dei piatti.
In poche parole, è stata una serata memorabile, fatta di tradizione, buon cibo e una compagnia fantastica. E per questo dobbiamo dire un grande grazie alla nostra segreteria, Sara Fraticelli, per l'impegno e la dedizione nel rendere questa serata davvero indimenticabile!

Antonella Amodio,
Società Svizzera di Milano

Circolo Svizzero di Torino

CLARA E ROBERT SCHUMANN AL CIRCOLO SVIZZERO DI TORINO

Il 23 maggio 2024 il Circolo Svizzero di Torino ha organizzato una serata dedicata alla proiezione del film "Sinfonia di primavera" di Peter Schamoni, che rappresenta la storia d'amore tra Clara Wieck e Robert Schumann, intervallata da brani eseguiti al pianoforte.Le relatrici della serata, Anna Piantanida, psicologa e psicoterapeuta, e Dana Musca, pianista e pittrice svizzera di Losanna, hanno impreziosito la serata fornendo rispettivamente le chiavi di lettura pscicologiche e musicali dei due personaggi. Dana ha suonato al pianoforte alcuni brani significativi di entrambi gli artisti.Anna Piantanida ha esordito dicendo che, in accordo col parere dei critici, la protagonista principale del film "Sinfonia di primavera" è la musica che accompagna tutto il film e ha poi spiegato i tre filoni narrativi. Il primo, biografico, ci porta nella Dresda di metà Ottocento dove il padre di Clara, Friedrich Wieck, vendeva strumenti musicali e impartiva lezioni di pianoforte. Nel suo negozio si incontrano Clara e Robert, lui compositore ancora alle prime armi, lei già pianista affermata, costretta dall'autoritario e ambizioso padre a suonare nelle corti europee. Nel secondo tema Robert e Clara si frequentano e

pian piano passano dall'amicizia e stima reciproca a una appassionata e bella storia d'amore.Il terzo filone più propriamente psicologico, ci mostra il rapporto padre-figlia, tra Friedrich e Clara. Il padre non si limita a sfruttare le capacità della figlia, ma ha verso di lei un'affettività morbosa.Clara, grazie alla sua forza e alla sua capacità di resilienza, riesce a superare la relazione edipica con il padre e a realizzare il suo sogno d'amore con Robert.Il film ci accompagna fino al successo conclamato di Robert e alla grande valorizzazione di Clara capace di integrare in sé stessa la compositrice, la pianista ,la madre di ben otto figli, la moglie amorevole e presente nelle varie difficoltà lavorative e psicologiche del marito. Dana Musca ha avuto il piacere di suonare durante la serata pezzi scritti dai due grandi musicisti, la prima Clara Wieck: Romanza op 21 nr 3 e Preludium op16 nr 1; e il secondo Robert Schumann: Papillons op2 nr 10 e "Fiori Solitari" ("Scene della foresta").Dana sottolinea che Clara e Robert Schumann sono due figure centrali del Romanticismo musicale e che la loro musica presenta caratteristiche distintive che riflettono sia la loro personalità che le tendenze artistiche dell'Ottocento.Le caratteristiche della musica di Clara Schumann sono espressività e profondità emotiva. Le composizioni di Clara sono ricche di sentimento e introspezione, spesso riflettendo le sue esperienze personali e il suo stato emotivo. Clara era una pianista virtuosa, e le sue composizioni spesso mettono in risalto le sue abilità tecniche, con passaggi complessi e brillanti. Nonostante il suo stile romantico, Clara era molto influenzata dai classici come Beethoven e Mozart, e questo si riflette in una struttura formale solida e un'eleganza melodica. Le sue melodie sono fluide e cantabili, enfatizzano il testo e l'emozione. La musica di Robert Schumann invece è profondamente influenzata dalla letteratura e dalla poesia. Spesso le sue composizioni sono ispirate a opere letterarie o contengono elementi narrativi. Le opere di Robert spesso presentano forti contrasti tra stati d'animo diversi, riflettendo la sua natura complessa e le sue battaglie personali con la salute mentale. Schumann era noto per le sue sperimentazioni armoniche e le forme innovative, come i suoi cicli di Lieder e le sue suite per pianoforte. Il compositore utilizzava spesso piccoli motivi musicali che ricorrono e si sviluppano nel corso di un'opera, creando un senso di coesione e unità tematica.Sia Clara che Robert Schumann esprimono profonde emozioni attraverso la loro musica, una caratteristica centrale del Romanticismo, le loro opere per pianoforte sono tecnicamente impegnative e ricche di espressività. Molte delle loro composizioni, specialmente quelle per pianoforte e voce, sono intime e personali, spesso riflettendo le loro esperienze di vita e il loro amore reciproco. Clara e Robert Schumann hanno entrambi contribuito in modo significativo alla musica del XIX secolo, ciascuno con il proprio stile unico ma complementare.La serata ha avuto enorme successo perché gli uditori hanno apprezzato le spiegazioni sulle tematiche psicologiche e musicali che hanno scandito la vita di Clara e Robert; consapevoli di queste si sono lasciati ancor di più trasportare dalle note che narrano la storia di questi due grandi compositori e interpreti della musica.

Maria Teresa Spinnler,
presidente del Circolo di Torino.

Circolo Sviizzero di Genova

GRIGLIATA AL CIRCOLO SVIZZERO DI GENOVA

«*La grigliata è un invito alla buona tavola casalinga, ma a una tavola particolare dove, al piacere di una cucina genuina, che esalta il sapore degli alimenti, si aggiunge la gioia di una giornata in allegra compagnia*».

E infatti il buon cibo e l'allegra compagnia non sono mancati alla nostra grigliata di sabato 15 giugno e persino il sole è tornato a splendere dopo giornate di pioggia!

I preparativi sono iniziati già di prima mattina, ognuno con il suo compito e grazie al prezioso aiuto dei giovani, Silvia, Giulia, Giovanni e Davide, alle 11.30 eravamo già pronti ad iniziare con l'accensione della carbonella ed a accogliere i primi commensali. Dietro al grill, posizionato come di consueto sotto il porticato, i nostri chef grigliatori Carlo, Fritz e Alessio hanno cucinato a ritmo continuo bistecche di scamone, salsicce al finocchietto, würstel del Tirolo e tomini filanti, mentre in un'altra postazione il mitico Roberto con il suo aiutante Stefano hanno preparato senza sosta ben 13 kg di rösti, classici oppure con la pancetta, il tutto accompagnato da un buon Gavi e da un Dolcetto piemontesi assieme all'immancabile birra; per i golosi alla fine è stato servito del gelato alla panna con le fragole.

Hanno partecipato alla festa una sessantina di persone, con la graditissima visita da parte di alcuni amici del Circolo di Parma capitanati dalla presidente Caterina Bader, sorella del nostro rösti-chef Roberto, che dopo la visita all'Acquario sono venuti a pranzare da noi e passare alcune ore con vecchi amici in un'atmosfera di festa, di chiacchiere e di sane risate. Non è mancata la Ländlermusik di sottofondo e ovviamente alle ore 15 eravamo sintonizzati con i nostri telefonini per seguire la partita tra Svizzera e Ungheria potendo ulteriormente festeggiare per la loro vittoria.

Abbiamo anche avuto il piacere di ospitare Giovanni e Federica Traverso che hanno portato direttamente dalla Cantina Tamborini di Lamone (TI) un assaggio dell'ottimo "Ticino DOC Merlot – Brezza di Tambo".

Ancora un volta la nostra grigliata ha avuto un successo di affluenza confermando che queste occasioni sono sempre molto gradite da tutti. Grazie!

Elisabetta Beeler

Circolo Svizzero di Genova

SPELEOLOGIA GLACIALE

Giovedì 23 maggio alle ore 18 si è svolto presso il nostro Circolo di Genova un incontro con il Gruppo Speleologico E. A. Martel. Il nostro socio Adriano Stecher, insieme ad alcuni suoi amici del gruppo, hanno proiettato immagini e filmati sulla loro spedizione all'interno dei crepacci del ghiacciaio del Rodano, uno dei più antichi delle Alpi, che si trova all'estremità nord-orientale del Cantone Vallese vicino al passo della Furka.

Abbiamo potuto vedere immagini delle meraviglie che si incontrano all'interno del ghiacciaio nonché capire la passione che spinge questi uomini e donne a superare la fatica per il raggiungimento del campo base, le difficoltà incontrate e i relativi pericoli.

In un ghiaccio si formano vari tipi di crepacci: longitudinali, traversali, terminali, a mulino…

E sono proprio i crepacci a mulino che si prestano alla discesa all'interno del ghiacciaio, ma occorre individuare quello più promettente, montare possibilmente nei pressi il campo base, dopo una tappa di avvicinamento che in questo caso è stata di tre ore con zaini del peso di circa 30 kg tra cibo, corde statiche, ferraglia per l'esplorazione, tende, tenda comune, pannelli solari, power bank e un buon numero di frontali, materiale video etc.

Nei crepacci scorre sempre acqua, quindi l'abbigliamento deve essere adeguato con tute, guanti impermeabili, casco etc… e le escursioni all'interno avvengono al mattino presto e alla sera per evitare le ore più calde con maggior scorrimento di acqua.

La profondità raggiunta in questa occasione è stata di 80 m per uno sviluppo di 150 m. All'interno del ghiacciaio si trovano davvero dei tesori nascosti come, ad esempio, fiumi e laghi che si formano in quanto il ghiaccio sotto il proprio peso e in certe condizioni si compatta e diventa impermeabile!

L'incontro è stato molto interessante, al termine delle proiezioni è stato offerto un aperitivo e i relatori hanno soddisfatto un gran numero di domande e curiosità relative alle loro imprese.

C.A.

ITALIA NORD-EST

Circolo Svizzero di Trieste

FESTA DEL PRIMO AGOSTO

Celebrata anche a Trieste la Festa nazionale del Primo Agosto, con una cena del Circolo Svizzero e dei suoi simpatizzanti. 33 i partecipanti dello storico sodalizio fondato nel 1920 e delle altre due istituzioni elvetiche di Trieste: la Chiesa riformata, risalente al 1785, e la Società Elvetica di Beneficenza, costituita nel 1853.

Tra gli intervenuti i presidenti del Circolo Svizzero di Trieste, Giuseppe Reina, della Società Elvetica di Beneficenza, Irina Ferluga, e il curatore della Chiesa riformata elvetica cittadina, Stefano Sabini e alcuni connazionali di passaggio in città.

Clima conviviale, con un gruppo di giovani, foto-ricordo finale e una torta decorata con la bandiera rossocrociata e l'alabarda, simbolo del Circolo Svizzero di Trieste.

Maurizio Bekar

Contatti:
www.circolosvizzerotrieste.it
giuseppereina36@gmail.com

Festa nazionale dell'1 agosto a Trieste: foto di gruppo finale.

La torta e il taglio della torta per la Festa del Primo Agosto.

Circolo Venezia e Treviso

TRADIZIONALE I AGOSTO A "CASA BALESTRA"

Come tutti gli anni (lo scorso c'era anche il presidente UGS Raffaele Sermoneta) si è svolta a San Donà di Piave la festa svizzera di "Casa Balestra"; a causa del temporale il giardino era impraticabile.

L'incontro ha coinvolto 6 nuclei familiari di svizzeri all'estero dell'area sandonatese-jesolana e trevigiana: Angeletti-Balestra e Grigoletto-Realini tutti di attinenza luganese. Dal Ticino al Piave, lo stesso "menù d'ordinanza": wurstsalat, carne secca e formaggi, servelat alla griglia con salsa di cipolle al vino, rösti spadellati e torta alla panna con croce bianca in campo rosso.

Presenti anche alcuni ospiti svizzeri con i quali si è intonato l'inno. Dress code bianco rosso d'obbligo. I più creativi hanno dato un tocco confederale a vasi di fiori, bandierine, foulards e tovaglioli. A mezzanotte il rompete le righe e l'arrivederci quantomeno al prossimo 1° agosto.

Andrea Angeletti Balestra

ITALIA CENTRALE

Circolo Svizzero di Roma

UN CONCERTO INAUGURA IL NUOVO ANNO SOCIALE

Lo scorso 7 luglio il Circolo Svizzero Roma ha salutato i soci per la pausa estiva con un bellissimo pranzo nella tenuta Azienda Agricola Poggio dei Cavalieri in località Ficulle ad Orvieto. I soci, ospiti del nostro presidente Fabio Trebbi, hanno celebrato la fine delle attività annuali degustando l'ottimo zigeunerbraten preparato dal nostro impareggiabile socio Giorgio Von Moos che ha voluto condividere con tutti noi un piatto tradizionale legato alla sua infanzia.

Il prossimo appuntamento che il Circolo Svizzero Roma propone è per il 2 ottobre 2024 alle 18.30 presso la Casa Svizzera - Scuola Svizzera di Roma in via Marcello Malpighi 14 per dar luogo all'Assemblea generale.

Al termine dell'Assemblea il Circolo inaugura il nuovo anno sociale con un concerto che vedrà la presenza di musicisti eccellenti nel panorama musicale internazionale quali il sassofonista solista Federico Mondelci, vero e proprio virtuoso del suo strumento riconosciuto a livello mondiale (http://www.federicomondelci.com/it/biografia.htm).

La voce dei sassofoni del Maestro Mondelci incontrerà il timbro ed il sostegno del quartetto di archi Piccinni, formazione nata dall'unione delle prime parti dell'orchestra "Cherubini" fondata e diretta dal Maestro Riccardo Muti.

Nel corso del concerto si alterneranno brani di repertorio classico unitamente alla prima esecuzione assoluta della composizione "Seleneoghia" (su ricordo de "Il Regno della Luna") del Maestro Federico Longo. (https://it.wikipedia.org/wiki/Federico_Longo).

Questa composizione giunge immediatamente dopo la commissione avuta dal compositore Maestro Federico Longo da parte di Galleria Borghese che, dopo circa 300 anni, ha deciso di riprendere la tradizione della committenza ad un compositore contemporaneo affidando al Maestro Longo il compito di dare voce attraverso il suono all'identità della Galleria. Nel corso del concerto è prevista anche la partecipazione di un attore ticinese al quale verrà affidata la voce recitante del brano Seleneoghia.

Le attività del Circolo proseguiranno in autunno con i consueti appuntamenti dedicati alla presentazione di nuovi libri, alle serate di fondue e di raclette, oltre a nuove proposte come il nordic walking lanciato nella scorsa stagione e quelle presentate durante il corso dell'assemblea.

Ricordiamo che l'obiettivo del Circolo Svizzero, così come dichiarato dai suoi padri fondatori nel 1886, continua ad essere quello «*di rendere più frequenti e fratellevoli i rapporti*» tra i membri della comunità svizzera; per fare questo il Circolo, collante storico dal 1886 degli svizzeri residenti nella capitale, organizza opportunità di incontro durante tutto l'anno sociale. È grazie al sostegno di tutti noi che riusciamo a portare avanti le iniziative ed a raggiungere obiettivi condivisi per la nostra comunità.

Il Circolo vive con il contributo degli aderenti, il nostro scopo non è di fare utili, ma di organizzare eventi per il nostro sodalizio mantenendo una situazione finanziaria sostenibile.

Michela di Pillo
Svizzeri.ch

Circolo Svizzero di Bologna

70. ANNIVERSARIO DELL'ASCESA AL K2

Domenica 2 giugno, in occasione della Festa della Repubblica Italiana, un gruppo di soci del Circolo svizzero di Bologna si sono ritrovati nel grande cortile dell'associazione culturale Porta Pratello, per condividere un matinée dedicato al 70° anniversario della storica impresa italiana sul K2 (1954), con la proiezione del film biografico "Il mondo in camera" dedicato al celebre regista, alpinista, esploratore Mario Fantin. Fantin infatti è stato un instancabile narratore di montagne, popoli e spedizioni estreme. Ha passato metà della sua vita con la cinepresa in mano. Ma a un certo punto, animato dalla necessità di raccogliere e conservare la storia delle spedizioni extraeuropee, si è chiuso in casa per fondare il più grande archivio mondiale dell'esplorazione di montagna. Nel 1980, dopo una vita di incredibili avventure, nella sua casa di Bologna trasformata in un enorme deposito di memorie, Fantin ha preso una decisione estrema. Da quel momento viene dimenticato, triste destino per un uomo che ha dedicato la sua vita all'importanza della memoria.

Introdotto dal pluripremiato regista Mauro Bartoli, il film ha appassionato il gruppo di spettatori che, alla fine della proiezione, ha rivolto diverse domande, animando un lungo e vivace dibattito. Sorpresi dalla rilevanza culturale e storica di questo personaggio, i partecipanti si sono chiesti come sia possibile che Bologna, sua città natale, non abbia ad oggi dedicato nessuna importante iniziativa alla sua figura e alla sua vastissima opera, che non è mai stata raccontata ad oggi, ad eccezione di questo film e al di là dell'intitolazione a suo nome della sede locale del CAI (Club Alpino Italiano). Tutti i suoi libri sono fuori mercato. Su Ebay o in qualche altro sito, o in librerie antiquarie, si può forse ancora trovare una copia usata di "K2. Sogno vissuto". Non è mai stato studiato né come geografo, né come cineasta fotografo, n écome esploratore. In Groenlandia, ad esempio, è stato in luoghi a cui ha dato i nomi, ha disegnato mappe uniche, per primo, a mano, senza i satelliti. Il regista Bartoli ha spiegato che la Cineteca di Bologna ha iniziato a restaurare una ventina di suoi film, su di un totale di 49. Dal 1954 al 1972 non c'è nessuno che abbia girato così tanto e così bene: le sue riprese sul K2 sono state vere e proprie sfide, tra bufere potenzialmente letali a 6'500 metri. Pertanto, si intende oggi riportare la sua opera alla qualità originaria. Fantin ci ha lasciato anche oltre 120'000 fotografie, tra cui scatti considerati eccezionali per come sono stati realizzati, a 7'000 metri di altitudine, in condizioni difficilissime. C'è anche un laboratorio che sta digitalizzando alcune sue mappe storiche e documenti antichi, cartoline, articoli di giornale, da lui preservati in decine di grandi raccoglitori. Tutti i suoi documenti unici, inediti e conservati dalla famiglia a Bologna, sono oggetti straordinari, in particolare i diari fotografici delle innumerevoli spedizioni in luoghi remoti, con descritta la storia dei territori che attraversava, le immagini, le mappe, le didascalie dove si nota la grande attenzione rivolta alle popolazioni locali, ritratte con rispetto e vicinanza. Un atteggiamento forse legato ai suoi ricordi di soldato in guerra. Un esempio, la sua empatia verso i portatori sul K2, pastori sherpa poverissimi, considerati da altri come macchine umane, con scarso approvvigionamento, al freddo. Colpiscono i suoi ritratti "pasoliniani" di quei loro volti segnati che sopportano tutto, accostati ai suoi pensieri *«vedo questa gente che cammina scalza sul K2, come me sulle montagne del Kosovo»*. Trasportato nell'autunno del 1944 su di un convoglio alleato dalle coste della Jugoslavia alla Puglia, Fantin trascorse un anno ricoverato in ospedale. Lì, sentì la necessità di non disperdere la memoria degli accadimenti storici vissuti in prima persona, e iniziò a scrivere e documentare il suo diario manoscritto su quei terribili anni. Un primo suo volume imponente, meticoloso, come tutta la sua successiva produzione che attende ancora di essere rivelata al grande pubblico. Al termine del dibattito, grati per questa scoperta, i soci si sono quindi recati al ristorante salernitano "Me Gusta", di cui l'ing. Tomaso Andina è storico cliente; assieme a lui la comitiva si è salutata dandosi appuntamento a settembre dopo la pausa estiva del Circolo.

Il trailer del film biografico su Mario Fantin è visibile su .youtube. Chi fosse interessato a proiettarlo per i propri soci, può rivolgersi al produttore Mario Chemello (mario@apapaja.com).

Laura Andina

Circolo Svizzero di Parma

GITA A GENOVA E VISITA AL CIRCOLO SVIZZERO DI GENOVA

Sabato 15 giugno, di buon'ora, ci siamo ritrovati una piccola rappresentanza del Circolo Svizzero di Parma, presidente Catherine Bader e consorte Sergio Lusardi, presidente onorario Yvette Duroux con Valeria Blangiforti ed il piccolo Samuele, sul treno che ci ha portato a Genova, per visitare il famoso acquario ma soprattutto per incontrare gli amici del Circolo Svizzero di Genova.

Scesi alla Stazione Principe ci avviamo lungo l'ampia strada che fiancheggia il porto e lasciando i nostri sguardi curiosi perdersi nei vicoli stretti e bui chiamati "caruggi", raggiungiamo l'acquario. Progettato dall'architetto Renzo Piano, situato nel cinquecentesco porto antico era il più grande d'Europa, al momento della sua inaugurazione nel 1992, avvenuta in occasione delle Colombiadi, l'Expo celebrativa del cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America.

Prima di entrare un rapido sguardo ai numerosi transatlantici pronti a salpare e al suo inconfondibile guardiano, la Lanterna di Genova.
I primi ad accoglierci, lungo il percorso di circa 2 ore, con 43 vasche, comprese le 4 a cielo aperto con circa 15'000 animali di 400 specie diverse, sono i lenti e grassocci lamantini; poi veniamo attratti dai pesci di tante forme e colori, dagli anfibi, dagli uccelli, dai rettili, ma soprattutto dai temuti squali, dalle simpatiche foche e dai divertenti pinguini e delfini, che possiamo osservare molto comodamente grazie alle 4 vasche disposte su due livelli. In una vasca con acqua molto bassa riusciamo persino ad accarezzare i pesci rondine che ci nuotano davanti.
Il tempo stringe e a malincuore, soprattutto l'entusiasta Samuele, dobbiamo lasciare l'affascinante mondo sommerso ed i suoi abitanti per raggiungere i gli amici nella sede del Circolo Svizzero.

Appena scesi dal taxi, il profumino di buona cucina svizzera proveniente dal cortile del bel palazzo un tempo Scuola Svizzera, ci suggerisce che siamo arrivati. Ritorno coi ricordi ai vecchi tempi di quando frequentavo la scuola, tutto è rimasto più o meno come allora e faccio strada ai miei compagni: ecco le griglie dove friggono cervelats, salsicce, salamini e tomini e tanti tavoli con vecchie conoscenze e al centro la postazione rösti abilmente gestita da mio fratello Roberto.
Ma ecco venirci incontro il presidente Elisabetta Beeler e il suo consorte Carlo Alfonso che ci accompagnano nell'ampia sala da pranzo con la kegelbahn e nell'intima stube dove ci aspetta una bella tavola imbandita. Qui tra buoni amici incontriamo anche il console onorario René Rais, i giovani soci e i tanti simpatizzanti che regolarmente frequentano il Circolo e ci lasciamo deliziare dalle squisite prelibatezze.
Grazie Elisabetta e a tutti voi svizzeri-genovesi per la calorosa accoglienza, con la

promessa di ritornare presto per condividere bei momenti intrisi di spirito della madrepatria.
Purtroppo giunge il momento di doverci avviare alla stazione, senza però mancare una scappata al vicino forno per acquistare la famosa focaccia.
Il treno ci riporta a casa stanchi ma felici della bellissima giornata trascorsa all'insegna dell'amicizia e del fantastico mondo marino.

Catherine Bader

Circolo Svizzero di Firenze

NOTIZIE DA FIRENZE – CULTURA E CIMITERI 2024

Di solito viene prima il romanzo e poi la copertina. Qui invece c'è un percorso a ritroso. Alla terza edizione di "Incipitojo", concorso letterario fiorentino durato sino a giugno, ideato da un fantasioso e bravissimo fotografo romano Lorenzo Scacchia, l'invito è stato quello di lasciarsi ispirare e interrogare dalla copertina di un ipotetico libro, recante un'immagine proveniente dai luoghi dei cimiteri "degli inglesi" e "agli Allori" (pervasi entrambi da enormi ricchezze culturali, spirituali, architettoniche e naturalistiche), e un titolo impresso sulla parte esterna del libro ancora da scrivere. In entrambe le sedi è stato possibile visionare l'esposizione all'aperto di tutte le copertine di "libri immaginari". Partire quindi da una magica suggestione per cimentarsi nella composizione di un testo in prosa o in poesia, in collaborazione con la Chiesa Evangelica Riformata Svizzera, con il patrocinio degli Amici degli Allori, dell'Accademia delle arti e del disegno e dell'Associazione nazionale case della memoria e con il prezioso contributo della Fondazione CR Firenze. La consegna delle opere avverrà a luglio, mentre la premiazione sarà il 24 ottobre al Gabinetto scientifico letterario G. P. Vieusseux. (www.incipitojo.it).

Cimitero degli Allori.

Cimitero degli inglesi.

foto: Lorenzo Scacchia

Il festival internazionale di poesia "Voci lontane, voci sorelle", appuntamento tradizionale dell'estate fiorentina, prevede numerosi appuntamenti fino a settembre in centro, al Cimitero degli inglesi, ed in zone periferiche al Cimitero agli Allori. Il festival si rivolge con particolare attenzione ai giovani, fornendo gli strumenti per affrontare la complessità e la bellezza della poesia (registrazioni su Youtube: "Voci lontane, voci sorelle"). Lunedì 16 settembre alle ore 17.30 al Cimitero agli Allori, lettura collettiva di testi del poeta israeliano Yehuda Amichai e del poeta palestinese Mahmoud Darwish. Lunedì 23 settembre alle ore 17.30 al Cimitero degli inglesi, lettura collettiva di poesie di Zbigniew Her bert e Paolo Volponi per i 100 anni dalla nascita. Accompagnamento musicale di Lorenzo Morrocchi in entrambi gli eventi.
Agli Allori, il 10 ottobre alle ore 19, l'ensemble "Mit Vier", quartetto eseguirà musiche di Boccherini, Debussy e Ries: Kaspar Zehnder, flautista di fama internazionale, Charlotte Zehnder, insegnante di violino al Conservatorio di Berna, Dorothee Schmid (viola) ed Urs Fischer (violoncello).
Un sentito ringraziamento ad ogni persona coinvolta nell'organizzazione di questi eventi apprezzati dal pubblico che favoriscono l'incontro, la conoscenza e la crescita di tutti e di ciascuno, in particolare con infinita gratitudine alla Fondazione CR Firenze che per il terzo anno consecutivo ha concesso fondi indispensabili per il restauro conservativo dell'Emiciclo del Cimitero agli Allori.

Lidia Giorgi

ITALIA SUD E ISOLE

Circolo Svizzero Salentino

FESTA NAZIONALE: UN SUCCESSO

Il 1° agosto non è un giorno come tutti gli altri ma è la festa nazionale della Svizzera. Per noi del Circolo Svizzero Salentino è una data importante, un momento di ritrovo, per celebrare la nostra storia, la nostra libertà di Svizzeri all'estero e, naturalmente, per preservare le tradizioni.
Così giovedì 1 agosto abbiamo invitato il presidente onorario Reinhart Ringger, i soci, le famiglie e gli amici alla festa nazionale presso l'Agriturismo Stellarena. Gli ospiti sono stati accolti calorosamente dalla presidente Anita Gnos e dalla vicepresidente Ursula Schnider.
Il programma ufficiale è stato impostato con il canto "La mia Svizzera mia patria" prima che la presidente della Confederazione svizzera, Viola Amherd, rivolgesse il suo saluto (in video) ai presenti. Dopo il discorso cerimoniale, i partecipanti hanno cantato insieme il Salmo svizzero.
Durante l'intero evento, Giovanni ha anche fornito un intrattenimento musicale. Con karaoke, balli e buon cibo, gli invitati hanno goduto della meravigliosa atmosfera e si

è festeggiato fino a tardi in questa emozionante notte d'estate. Ripercorriamo il successo della celebrazione del 1° agosto con molti momenti indimenticabili e ringraziamo immensamente tutte le persone coinvolte.

La presidente Anita Gnos

Circolo Svizzero di Napoli

GITA A TAURASI

La strada ci conduce oggi nel cuore del Sannio, nella nobile città di Taurasi. Le previsioni meteorologiche erano pessime. Fortunatamente al mattino il cielo ha mostrato squarci di azzurro mentre da alcune nuvole, bianche come batuffoli di bambagia, cadeva a tratti una pioggia leggera a rendere più vividi i colori del paesaggio. Il Castello di Taurasi è apparso ben restaurato e la nostra guida, l'ing. Caspariello, ha fatto di tutto per nascondere il suo appassionato amore per questa sua terra: non vi è riuscito! L'interno del maniero era anch'esso ben curato: non una ragnatela né una porta che sinistramente scricchiolasse. L'adombrato fantasma dei due fedifraghi amanti "incocciati" da Gesualdo da Venosa che qui ebbe una delle sue travagliate dimore, sarà certamente scappato tallonato da una impudente ditta di pulizie. Una scala a chiocciola con gli scalini di granito impilati con somma maestria e perizia ci ha condotti sulla sommità della torre. La sosta avrebbe meritato più tempo a disposizione. I monti che coronavano la valle erano velati da una primaverile foschia. Come su una vasta scacchiera i colori dei campi e dei poderi cangiavano tutti i toni del verde, da quello più scuro al pastello. In alcune stanze erano in mostra delle bottiglie di vino, purtroppo esse erano ben tappate come le ampolle di San Gennaro e tali sono rimaste durante la visita nonostante l'arsura delle nostre gole. Spostati alle Cantine Caggiano, più che una cantina l'azienda aveva l'aspetto di una fabbrica: enormi silos di acciaio e lucidi botti di rovere hanno tenuto lontano dai nostri occhi e dal nostro palato, sempre più asciutti, la bevanda dionisiaca che una millenaria civiltà ha posto sull'altare di Dio insieme al pane. Qui temperature, umidità e pressione sembrano controllate da una inquietante intelligenza artificiale, mentre muffe e batteri erano tenuti alla larga al pari della poesia. Infatti "*dell'aspro odor dei vini l'anima a rallegrar*" nemmeno il sentore. Vecchi strumenti per la vinificazione all'antica posti negli angoli per non arrecar fastidio, ci guardavano con malinconia. Il sacro rito del Circolo Svizzero Napoletano è infine andato al suo naturale compimento: la mensa, apparecchiata con la sontuosità di una corte rinascimentale nel modo certamente conosciuto dal nostro principe Gesualdo, ci ha accolti per ristorarci ma, soprattutto, per umidificare il gargarozzo oramai al suo secco assoluto. Il misero cronista non è in grado di elencare le gustose pietan-

ze che si sono succedute numerose come le note di un madrigale. Solo a pomeriggio inoltrato la simpatica compagnia, ristorata nel corpo e nell'anima, si è infine sciolta. Alla prossima!

Domenico

Circolo Svizzero di Napoli

IL 29 GIUGNO ESCURSIONE AL RIONE SANITÀ

L'anticiclone Africano da alcuni giorni grava su Napoli e quel venticello che d'estate scompiglia i cumuli di nuvole bianche che stazionano sul Vesuvio e che reca refrigerio alla città soffocata dall'afa è totalmente assente. Ci incamminammo per via dei Vergini. Già il nome evoca una remota civiltà, ancestrali riti funerari di antiche fratrie. Bisogna aguzzare bene la vista nell'abisso del passato per vedere e capirci qualcosa. La strada si snoda tra

due cortine di palazzi costruiti col buon tufo giallo napoletano. Hanno un aspetto solido ma qui a Napoli tra bradisismi, terremoti, voragini e vulcani tutto sembra instabile e fragile come la vita degli uomini. Infatti molte chiese sono ancora inagibili dal terremoto del 1980. Alcune di esse, proprio irrecuperabili, sono state utilizzate da cooperative di giovani per attività sociali: al posto degli stucchi barocchi nelle navate ci sono ora moderni "murales". Il Rione Sanità è brulicante di un'umanità tutta presa dalle proprie occupazioni e dai propri assilli, mentre le strade sono piste per esagitati motociclisti che corrono a zigzag tra cumuli di merce cinese accatastati quasi al centro della carreggiata. Opulenti i banchi dei fruttivendoli. Questa è la stagione delle albicocche della campagna vesuviana: sono buonissime come lo erano i babà e le sfogliatelle di Fritz Caflisch.

Scomparse le vecchie botteghe artigiane. Solo un ricordo rimane del venditore di more di gelso che, col suo "panariello" e la bilancia di ottone, offriva con un lamentoso e roco verso il frutto che tingeva di rosso le dita. Singolare il monumento per ricordare un fatto calamitoso, una strana fontana abbandonata avrebbe dovuto perpetrare il ricordo della "lava dei Vergini", una massa di acqua proveniente dalle colline sovrastanti che durante forti piogge tutto devastava e travolgeva. Alla fine di via Cristallini l'audacia dei montanari svizzero/partenopei è venuta meno davanti ad un'erta scalinata. La targa viaria affermava essere 100 i gradini ma un vecchietto seduto all'ingresso di un'osteria ci ha detto che erano molti di più e che la salita ci avrebbe condotti a Capodimonte. Ora in piacevole discesa, abbiamo potuto ammirare i due palazzi costruiti da Ferdinando Sanfelice con le loro scalinate esterne di una levità e di un fascino tutto settecentesco. Usciti su via Foria. le braccia aperte di San Gennaro dipinto da Mattia Preti sulla omonima porta ci hanno accolte pietose indicandoci la pizzeria lì accanto. Ci siamo ristorati e rifocillati, ma era tempo di ritornare a casa risparmiando le forze per la prossima escursione.

Domenico

Circolo Svizzero di Napoli

LA FESTA NAZIONALE DEL PRIMO AGOSTO

Il suono del corno delle Alpi si è diffuso per tutte le valli e le città della Confederazione: da Rutli al San Gottardo, da Gramères alla Val Mustair. L'armonia, per la naturale concavità delle rocce, si è trasformata in una potente eco che è salita fino a sfiorare le nere abetaie del Giura, discendendo poi ad accarezzare i verdi prati profumati di genziana e di achillea destando lo stupore delle Simmenthal e delle Friborghese al pascolo. Come una cascata di perle, le note sono rimbalzate sulla superficie cristallina del lago di Quattro Cantoni prendendo lo slancio necessario per superare le innevate giogaie delle Alpi e scendere lungo la penisola italiana. La nostalgica melodia di una terra lontana ed amata è stata udita stasera dai nostri cuori sulle pendici della collina di Posillipo dove il Circolo Svizzero Napoletano festeggia il patto federale del 1291. "*Kenst du das Land wo di Zitronen bluhn?*" Sì , proprio qui dove la collina sembra tuffarsi in un mare dello stesso colore degli occhi delle dee omeriche, sul ciglio estremo del precipizio, l'agave straniera e la nativa ferula hanno intrecciato le loro radici per sostenersi a vicenda: insieme gioiscono dell'immenso azzurro del cielo e insieme assaporano la salsedine amara nei giorni di libeccio quando il mare è in collera. Un lungo tavolo è apparecchiato con i manicaretti messi a nostra disposizione dalle mani benedette delle nostre socie. Al centro della mensa, vicino alla grigliata di "cervelat" ed avvolta in un regale, purpureo manto di salsa di pomodoro, troneggia il piatto simbolo dell'estate napoletana: "mela insana", che Adriana, con una metamorfosi degna del verso eterno di Ovidio, l'ha trasformata in una superba parmigiana di melanzane. Lo stesso toro sul vessillo di Uri sembrava fremere con l'acquolina in bocca e la lingua a penzoloni. Birra fresca ed un malandrino Fiano di Avellino allegro, profumato e ambrato come quelle ragazze che, durante il giorno, sugli scogli di Marechiaro offrono al sole e al mare la loro giovinezza, hanno domato l'arsura delle nostre gole. Simile ad una dea, avvolta in un peplo aulente di ginestre, la console Raffaella ha tenuto il discorso ufficiale seguito poi dall'inno elvetico. Non è mancato il sottofondo musicale, un autentico "das Lied von der Erde": il fischio flautato di un merlo che si era attardato a trovar riparo per la notte tra i rami della grande quercia, le note dei violini dei grilli tra i ciuffi d'erba arsa e il basso continuo della cicala nascosti chissà dove. Un gruppetto di amici stava appartato sul lato superiore del giardino, al limitare del boschetto di lecci su di un praticello d'asfodeli. Ho cercato di unirmi a loro ma essi si sono lentamente allontanati "*per iter tenebricosum illuc unde negant redire quemquam – Ora se ne va per quella strada oscura da cui, giurano, non torna nessuno*" Un raggio di luna ha illuminato alcuni di loro. Con immenso rimpianto ho riconosciuto i volti sereni di Eugenio e di Bartolo. La luna di Marechiaro, appena velata dai vapori di questa torrida estate, era già alta sull'orizzonte quando un importuno orologio ha battuto l'ora del congedo. A presto!

Domenico

Ho bisogno di dilatare i polmoni.

Lucerna-Lago di Lucerna, Engelberg. © Svizzera Turismo, André Meier

Svizzera.

Ho bisogno di Svizzera.

Scopri subito l'inverno: **MySwitzerland.com/inverno**
Condividi le tue migliori esperienze con **#IneedSwitzerland**

SWISS

Svizzera.
in treno, autobus e battello.